



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





2.
M.V.
11.

Brown 1038.

1052



P.D. STANISLAUS SANTINELLI
CONGREGAT. A SOMASCHA
ÆTAT. ANN. LXXVII

Zucchi scul.

MEMORIE
ISTORICHE

PER

LA VITA

DEL PADRE

D. STANISLAO SANTINELLI

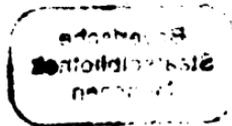
CHERICO REGOLARE SOMASCO.



IN VENEZIA,

MDCCLXIX.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ИСТОРИЯ
ИСТОРИЧЕСКАЯ
ИСТОРИЯ
ИСТОРИЯ
ИСТОРИЯ

ИСТОРИЯ
ИСТОРИЯ
ИСТОРИЯ

Bayerische
Staatsbibliothek
München

A Sua Eccell. Reverendis.
MONSIGNOR
MARTIN-INNICO
CARACCIOLO
DE' DUCHI DI MARTINA &c.
ARCIVESCOVO DI CALCEDONIA,
E NUNZIO APPOSTOLICO
PRESSO LA SERENISSIMA REPUBBLICA
DI VENEZIA.

IO non avrei
mai ardito di presentare
a V. E. Rev.^{ma} questo mio
scritto, e onorarlo col
a 2 gló-

*glorioso nome di Monsig.
MARTIN-INNICO CARACCIO-
LO, se Ella con una cle-
menza, che non ha pari,
non fosse discesa a do-
mandarmelo. Quella stes-
sa modestia e moderazio-
ne d'animo, che Le ha
suggerito di rifiutare la
ristampa d'un libro da
me offertale, non per al-
tro titolo, se non perchè
nella sua prima pubbli-
cazione portava in fron-
te*

re il gloriosissimo nome di
N. S. Benedetto XIV. felicemente regnante, quella
stessa, se io mal non mi
appongo, si è quella, che
l'ha fatta abbassare a
questa mirabile degnazione di richiedermi, che
io a Lei intitolassi le Memorie, che intorno alla
Vita del P. D. Stanislao Santinelli, mio Zio materno, io andava estendendo per ubbidire a' co-

23 a 3 man-

mandamenti de' miei superiori, e per secondare gl' impulsi degli amici e protettori di lui. . . Portata Ella dall' indole generosa dell' animo suo, ereditata colla nobiltà del sangue, e per la continuazione non mai interrotta degli atti della sua elezione al più eminente grado sollevata, a spandere sopra di altrui le sue beneficenze, Le pare-

va

va forse di avermi un
poco mortificato col non
avere accettata un' offer-
ta, che e per atto della
mia profonda venerazio-
ne, e molto più per adem-
pimento della volontà del
defunto mio Zio, io mi
era fatto coraggio di esi-
bire a V. E. Rev.^{ma}; quan-
do per non licenziarmi
da Lei così amareggiato,
per quanto alla dolcezza
del suo spirito potea sem-

bra-

a 4

brare, (non essendo Ella solita di lasciar partire da Lei chicchessia se non pienamente consolato), Le sovvenne di domandarmi, se del P. Santinelli io aveva niente altro in pronto da mandare in luce. Sentendo che io avea le presenti Memorie da pubblicare, Ella stessa si è degnata di domandarmele, mostrando con questo atto di somma modestia

stia e la protezione, e l'amore, che si degna conservare ancora alla memoria dello Zio, e nel tempo stesso la clemenza, onde vuol Ella cominciare a riguardare il nipote. Questo racconto, forse più lungo di quello esige una Dedicatoria, dell'atto della sua benignità, è vero, E. Rev.^{ma}, che ha per fine il difender da troppo austeri-
cen-

censori il mio consiglio
di a Lei dedicare le pre-
senti Memorie ; ma nel
medesimo tempo mostra
ad evidenza la generosi-
tà dell'animo suo ; in-
tento soltanto a benefi-
care, consolare e proteg-
gere chi alla sua auto-
rità, ed al patrocinio suo
direttamente ricorre. A-
vrei potuto addurre per
giustificazione del mio
consiglio, che essendo V. E.

1793

Re-

Rev.^{ma}, benchè fra gli ultimi in riguardo al tempo, in riguardo però alla cordiale affezione, alla dignità del posto, e sopra tutto alle signorili doti dell'animo, de' primi e principali protettori di mio Zio, ad altri che a V.E. Rev.^{ma} non si dovea indirizzare uno scritto, del quale egli ne è il soggetto, ed un nipote di lui ne è l'autore. Per tutto
ciò

cio' io mi veggio dispen-
fatto e dal chiederle u-
milmente per dono del mio
ardire, e dal supplicar-
la instantemente di acco-
gliere cortesemente que-
sta mia operetta, che per
ogni titolo è Sua. Potrei
bensì diffondermi nell'e-
numerazione delle nobili
qualità, che adornano l'
animo di V. E. Rev.^{ma}, per
le quali, dopo di avere
fino dall'età non ancora,
per

per così dire, maturà gloriosamente sostenute più insigni Prelature a servizio della Santa Sede, ora incamminata per quella strada, che dee portarla meritamente alla Sacra Porpora, nel cospicuo grado di Nunzio Apostolico presso questa Sereniss. Repubblica, è l'ammirazione di tutto il Clero, e lo specchio d'ogni specie di persone per le
vir-

virtù sue , il cui soave
odore , e il cui splendido
lume si sparge per tutta
la Città , e per tutto lo Sta-
to . Ma come sarebbe que-
sto un far arrossire quel-
la stessa sua modestia ,
la quale sopra tutte le
altre sue doti Ella ama e
gelosamente custodisce ,
e della quale io più che
altri ne posso essere te-
stimonio irrefragabile ;
così non farò altro in que-
sta

*Sta mia Dedicazione, che
Supplicare a V. E. Rev.^{ma}
di continuarmi quel pa-
trocinio, del quale Ella
ha già cominciato a far-
mi provare gli effetti, e
di riguardar me con quel-
la stessa Clemenza, on-
de si degnava riguarda-
re mio Zio, e finalmente
di versare sopra di me
quelle grazie, che spar-
se sopra di lui formava-
no il più bell' ornamento,
-111- ch'*

ch' egli potesse vantare
Affidato io in questa sua
benignità spero di meri-
tare il suo perdono, se
io mi arrogo il prezioso
onore di segnarmi

Di V. E. Rev^{ma}

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Serv. Ossequioss.
Jacopo-Maria Paitoni Somasco,

ME-



M E M O R I E
I S T O R I C H E

PER LA VITA DEL PADRE
D. STANISLAO SANTINELLI.
CHERICO REGOLARE SOMASCO.

ANgelo Santinelli , e Daria Formenti, di civili, e oneste famiglie Veneziane, furono i genitori del P. D. Stanislao Santinelli, nato in Venezia a' 12. di Maggio l'anno 1672. a cui , levato dal sagro fonte nella sua Chiesa Parrocchiale di S. Antonino il primo di Giugno dello stesso anno, fu imposto
A il

2 MEMORIE PER LA VITA

il nome di Giovambatista. Fu egli il terzo di nove ch'ebbe tra fratelli e forelle, tutti premorti a lui, non restando di così numerosa fratellanza altri, che una sorella, che è mia madre, madre di niente meno numerosa figliolanza.

Il primo de' suddetti nove fratelli fu Santi, figliuolo del quale fu Andrea, giovane di vivacissimo spirito, nella cui morte seguita nel 1736. nella sua verde età di circa quarant'anni restò estinta la famiglia Santinelli. Di lui, oltre qualche altro lavoro manuale, trovasi forse più d'un compasso di proporzione eccellentemente lavorato di tutto punto per le sue mani, che riportò non piccolo applauso, ma non sapremmo dire in mano di cui sia capitato, ed in oltre
con-

conservasi nella libreria de' P. P. Somaschi della Salute di Venezia una traduzione di lui dal Franzese, scritta in nitidissimo carattere di pugno del traduttore intitolata: *Gli amori di Catullo, e di Lesbia del Sign. de la Chappelle tradotti dalla lingua franzese all' italiana da me N. N. MDCCXXII. in 4.*

De' primi studj, e de' primi maestri del nostro Giovambatista, che col nome del battefimo per questa volta nominiamo il P. D. Stanislao, non essendoci riuscito trovar niente di più preciso, diremo sol tanto, come sempre dedito alla pietà ed allo studio fu uno di quegli scolari, che fecero grand' onore e per la probità, e per le lettere alle scuole de' P. P. Gesuiti nella sua patria, ch'egli frequentò fino alla età di sopra diciasset-

4 MEMORIE PER LA VITA

fett' anni . Non bisogna però , che i suoi primi maestri fossero di ottimo, e squisito gusto nelle lettere, ma fossero anch' essi attaccati qualche poco da quella barbarie che inondava le scuole nel secolo passato , se in qualcheduno de' primi parti dell'ingegno del P. Santinelli, che restò MS, si trova quella durezza ed ampollosità, la quale certamente non si scuopre nelle opere, che ci lasciò scritte nell' età più matura .

Determinatosi sino dalla più tenera età di rendersi religioso, pensava di scegliere una delle più strette Osservanze, o di S. Francesco, o di S. Domenico; e per avvezzarsi ad una vita di austera penitenza avea costumato di portare per casa invece di altro calzare un pajo di suola, come

mé usano i frati Francescani di stretta Osservanza, e di dormire sopra d'un faceone; ma infermatosi, forse anche per qualche troppo rigida astinenza, che nè alla sua complessione delicata anzi che no, nè a quella tenera età era confacente, sputò sangue: cosa che lo mise in grande apprensione, ed in timore di non poter seguire la vocazione del Signore.

Praticava con qualche frequenza nella casa di lui un religioso della Congregazione de' Chierici Regolari di Somasca, che in que' tempi era uno de' più celebri predicatori, il P. D. Jacopo dall'Oglio. Cominciò questi a disviare il nostro giovanetto dalla presa risoluzione di abbracciare Ordini troppo austeri, e a poco a poco g'insinuò l'amore verso la sua Con-

gregazione, dove senza le rigide penitenze delle religioni più strette avrebbe potuto servire a Dio. Poco più vi volle, perchè un giovane, che già era chiamato dal Signore al chioſtro, e che apertamente vedeva, che gli Ordini troppo austeri non erano il caſo per lui, cambiaſſe partito, ed abbracciaſſe il conſiglio e l'invito del P. dall'Oglio. Fatti per tanto i ſoliti eſami, ed ottenute le neceſſarie licenze, fu il noſtro giovanetto accettato a pieni voti a' 9. di Gennajo del 1690. nella ſuddetta Congregazione, della quale ai 18. del meſe di Marzo dello ſteſſo anno, .vigilia di S. Gioſeppe, di cui era, e fu ſempre divotiſſimo, preſe l'abito dalle mani del P. D. Giangirolamo Zanchi, allora Provinciale, e Propoſto del Collegio della

la Salute , e che fu poi due volte Generale di tutta la Congregazione , foggetto , del quale durerà memoria finchè durerà il Collegio della Salute , che da lui riconosce e 'l suo innalzamento e le sue rendite; e fu allora che il nostro novizio mutò il nome di Giovambatista in quello di Stanislao , in onore dell' allora Beato , ora Santo Stanislao Kostíka della Compagnia di Gesù , uno de' S. S. Avvocati , e protettori suoi.

Costumano i religiosi Somaschi di educare i loro novelli allievi nell' anno del noviziato , oltre le cose attenenti allo spirito , e alla loro vocazione , anche nelle lettere , onde vie più presto si rendano abili a servire alla loro Religione in qualunque de' molti e differenti ufizj , ne quali essa a-

vesse di bisogno della lor opera. Fu pertanto il nostro novizio applicato subito ad apprendere tutto ciò, che allo stato di religioso si appartiene sotto la disciplina del P. D. Antonmaria Franzini, insigne tra' suoi anche al giorno d'oggi per la santità de' costumi, verso del quale conservò sempre una grande venerazione. Bisogna che dall'opera di così vigilante cultore abbia molto di vantaggio riportato la nostra novella pianta, se dappoi non restò mai contaminata da veruno di quegli infiniti tarli, che non di rado sogliono rodere e guastare le querce più robuste; e perchè non era ancora bene rinfrancato nelle lettere umane, fu per tutto quell'anno trattenuto in esse sotto la scorta del P.D. Giovanni Bianchini.

Ter-

Terminato l'anno del noviziato alla Salute, fatte il dì 20. di Marzo del seguente anno 1691. da lui stesso personalmente le solite istanze di essere ammesso alla professione, ed accettato a pieni voti da quell'istesso Congresso, che era stato spettatore, e testimonio della saviezza e modestia di lui; sette giorni dopo, cioè a' 27. dello stesso Marzo, si consagrò a Dio colla solenne professione de' voti, che fece nella sua Chiesa della Salute nelle mani del P. D. Gianpaol Andrea Garzoni, allora Proposto di quel Collégio, che fu poscia due volte Provinciale, e morì Assistente Generale della sua Religione.

Era ormai bastantemente informato di quanto riguarda le lettere umane, perchè si dovesse promuovere al-

lo

lo studio della Filosofia, la quale apprese parte nel suddetto Collegio, e parte in quello de' S. S. Filippo e Jacopo di Vicenza sotto la direzione del P. D. Giovambatista Laghi, che fu poscia Arcivescovo di Spalatro. Finito il corso Filosofico, fu richiamato di nuovo alla Salute ad imparare la Teologia, nella quale ebbe la fortuna di avere per maestri il P. D. Lionardo Bonetti, celebre per le sue opere date alla luce, e per que' tempi assai rinomate, e il P. D. Claudio Ugoni, *soggetto di gran sapere* (così di lui il P. Santinelli nell'Elogio del P. Zeno) *e di singolare maniera per comunicar altrui quanto sapea*, del quale tutto l'intiero corso teologico scritto di mano di questo suo diligente ed attento scolaro, conservato fino a que-

questi ultimi anni, non sappiamo im-
mano di chi sia caduto. Con tale
profitto sotto così eccellenti dottori
attese egli alle cose teologiche, che
parendo il suo spirito fatto per tale
studio, già i suoi maestri gli pronosti-
cavano, che quanto prima ne dove-
va essere eletto a professore.

Non dismise però frattanto ogni
altra applicazione, che anzi passava le
ore più libere e di ricreazione nella
lettura di qualche altro libro o di eru-
dizione; o di lingua italiana o lati-
na, nelle quali si andava esercitando
co' suoi compagni, facendo a gara
tra loro, e distintamente in versi ora
latini, ora italiani, a chi meglio spie-
gasse il suo sentimento in qualche ma-
teria non così facile da maneggiarsi;
e fu allora, che in trentaquattro versi
ele-

elegiaci fece la descrizione della fabbrica della carta, che da lui ritoccata e corretta si trova tra' suoi versi latini stampati nell' opera intitolata : *Dissertationes, Orationes, Epistolæ & Carmina* ec. alla pag. 294. e tal altro de' suoi compagni, cioè il P. D. Giampiero Mondini, celebre predicatore de' tempi nostri, e di lui grand' amico, fece la descrizione della pallerda, che al dire del nostro P. Stanislao era elegantissima.

Quando però si credeva da ognuno, che attesa la grand'abilità e inclinazione, che avea egli mostrata alle cose speculative, ne dovesse essere eletto a insegnarle agli altri, fu da' suoi superiori impiegato nel 1695, nella scuola dell' Umanità nelle nobili pubbliche scuole della Salute, ch' al

allora erano frequentatissime da tutta la più scelta nobiltà Veneziana, e dall'Ordine de' Cittadini, a' quali soli, oltre la nobiltà, è aperta la porta di queste scuole. Messi dunque da banda gli studj più serj e più austeri, dovette egli darfi tutto agli studj più ameni della erudizione, e delle belle lettere, e distintamente a bene impoſſeſſarſi delle due lingue latina e italiana colla lettura continua de' libri più classici e col frequente esercizio. In fatti conservansi ancora presso di me più pezzi di cose tutte separate, e di materie diverse, la maggior parte in lingua latina, le quali si vede che l'attento novello maestro, bramoso oltremodo e di soddisfare al suo obbligo colla maggior diligenza per lui possibile, e del profitto

fitto de' suoi scolari, andava di volta in volta estendendo, per leggere ad essi come esemplare di quel precetto, che da lui prima preparato avea loro poscia dettato in iscritto, e a viva voce spiegato; e più quadernacci di concetti o riguardanti il sentimento, o riguardanti la sintassi, estratti dalle Commedie di Plauto, e da' libri di Cicerone i meno letti degli altri, cioè dalla Filosofia, e dalla Repubblica, e più altri zibaldoni tutti di cose appartenenti all'antica Repubblica di Roma, e ad altre erudizioni, lasciando da parte alcune piccole raccolte sulle particelle della lingua latina e italiana, e uno spoglio fatto da lui di più libri italiani circa i vocaboli, e distintamente del Vocabolario del disegno del Baldinucci.

Fu

Fu dopo nel 1698. trasferito a leggere la Rettorica nelle medesime scuole, nell'aprirsi delle quali dopo le autunnali vacanze di quell'anno egli recitò un'orazione latina sul merito, e sulla difficoltà d'educar i fanciulli nelle scuole, la quale presso di me si conserva di mano dell'autore, con in fine uno squarcio di versi esametri in lode del P. D. Angelo Spinola della nobilissima famiglia Genovese, che in quell'anno era stato creato la prima volta Generale della sua Religione presente a questa recitazione. Più altre orazioni parimenti latine fatte in simili occasioni conservo io originali; alcuna delle quali per essere affai pulita si vede ch'egli l'avrà composta in età più avanzata e matura.

Non

Non erano ancora introdotte , almeno in Italia , certe Arti rettoriche e poetiche per uso delle scuole di ottimo gusto , introdottevi poscia da' P. P. Somaschi , che giustamente si ponno chiamare i restauratori delle scuole , avendone essi cacciata la barbarie , che dapprima vi signoreggiava ; lode che distintamente debbesi a' P. P. D. Francesco Bargnani , al celebre D. Pier-Caterino Zeno , e al nostro P. Santinelli . Bisognava per tanto o servirsi di certi compendj mal ordinati , e di poco buon gusto , o farsi da sè un compendio tratto da' gran maestri di queste arti Aristotele , Longino , e Demetrio Falareo de' Greci ; Cicerone , Orazio , e Quintiliano de' Latini ; il quale dettato agli scolari servisse loro di guida . A questo se-

con-

condo partito, come il più sano, comechè il più faticoso, si appigliò mio Zio, e dagli ammaestramenti de' sopraccitati maestri raccolse que' precetti, che credette più necessarj e più opportuni per insegnare le arti oratoria e poetica, formando della prima un intiero trattato da' suddetti autori raccolto; e dell'altra compendiando la estesa Poetica del Vossio; amendue le quali opere latine sono appresso di me di mano del loro autore. Animati questi precetti dalla viva voce del maestro, che nel comunicare agli scolari le cose, che loro insegnava, era dotato d'un dono singolare; si potè gloriare di aver ricavato il frutto, che desiderava, avendo avuta la consolazione di vedere, e di sentire che parecchi de'

B

suoi

fuoi scolari nell'una , e nell'altra facoltà si segnalavano.

E quì per atto di somma venerazione fiam lecito nominare due soggetti, che mio Zio si recò sempre a grand'onore di avere allevati nelle belle lettere nelle scuole della Salute, amendue i quali in questa loro augusta Repubblica si distinguono per gli più gelosi e autorevoli maestri gloriosamente sostenuti, il Sign. Cav. Giorgio Contarini, e il Sig. Zaccaria Vallareffo, famoso in oltre per più d'un parto del suo vivacissimo e felicissimo ingegno, a' quali presentò qualcheuna delle sue opere.

Quello però che rendette più degna d'imitazione la maniera per lui tenuta nell'insegnare , e quella altresì, che non rifinì mai d'inculcare a'

no-

novelli maestri, si è di non lasciare mai passare occasione alcuna delle frequentissime che succedono, d'inferire istruzioni di morale Cristiana, brevi, ma forti, e con un certo spirito nel porgerle, che mostrando il cuore di chi le dava, più altamente s'imprimevano nel cuore di chi le riceveva; cosicchè gli scolari venivano ad apprendere ad esser buoni nel tempo istesso che apprendevano ad esser dotti. Ommettiamo le divote e sante insinuazioni che loro faceva non solo in questi primi anni, ma anche ne' seguenti, in occasione che le feste o dall'altare o dalla sedia dovea loro tenere breve discorso spirituale, o sulla solennità corrente, o su qualche verità o punto dell'Evangelio, una delle quali si legge

Stampata ne' suoi *Sermoni* p. 515.

Nel Seminario Patriarcale di Murano, così detto dall'Isola famosa pel lavoro de' vetri, che ivi si fabbricano, Abazia del Patriarca di Venezia, diretto da circa due secoli da P.P.Somaschi, dove il Patriarca mantiene i suoi cherici alunni, era tale il numero de' nobili, e civili convittori, che ivi concorrevano, oltre molti altri cherici che a proprie spese cercavano d'essere in esso educati, che il numero ascendeva a dugento. Si reputava per tanto opportuna cosa il separare nella scuola della Rettorica i cherici da' convittori secolari, col riguardo ancora, che nelle scuole più basse, e anche nella Filosofia, la maniera d'insegnare agli uni può senza varietà alcuna certamente giovare agli

gli altri; ma forse non così comodamente nella Rettorica; dovendosi l'arte oratoria diversamente maneggiare dal pergamo nelle Chiese, e dalla bigoncia nel foro o nel Senato. Fu dunque chiamato il P. Santinelli ad insegnare la rettorica a' chierici di questo Seminario nel 1790. nel quale soggiornò lo spazio di sei anni in compagnia de' sopramentovati P. P. Bargnani e Zeno, de' quali l'uno la rettorica a' convittori secolari, e l'altro leggeva a' chierici insieme ed a' secolari la filosofia: compagnia, della quale sino agli ultimi giorni della sua vita fece dolceissima commemorazione, protestandosi di aver ricavato molto profitto dalla conversazione di così dotti ed eruditi compagni. Si aggiunse un altro comodo niente me-

no vantaggioso, che in questo soggiorno egli ebbe, e fu una sceltissima, e per un religioso privato assai copiosa raccolta di libri, che aveva il P. Bargnani, di autori la maggior parte latini, tutti spettanti alle belle lettere, che dopo la morte di lui passò nel Collegio di S. Bartolommeo di Brescia sua patria. Della stima e dell'amicizia, che mio Zio conservò dopo, sino che vissero, a questi due riguardevoli soggetti, ne siano testimonio, oltre il frequente carteggio, alcune sue opere, che nel catalogo registreremo.

E perchè ogni due anni si costumava nel Seminario di Murano di far recitar a' chericì alla presenza di Monsign. Patriarca, e di tutto il clero Veneziano, oltre la nobile, e civile udi-

dienza che vuol concorrervi, un'Accademia di lettere sopra qualche argomento sagro; tre ne dovette comporre mio Zio, delle quali una sopra gli Eresiarchi l'anno passato egli consegnò alle fiamme; d'un'altra sopra le Reliquie, che sono nella Città di Venezia, ne custodisco io l'originale; e d'una terza si fa essere stata sopra la caduta di Saule, vedendosi anche al giorno d'oggi, oltre qualche composizione, che mi restò MS. il Quadro, che servì d'insegna, sul secondo ramo della scala di esso Seminario, nobilitato in tutte le sue parti dall'ottimo discernimento, e dallo squisitissimo gusto del P. D. Francesco Vecellj, che dopo di esservi stato prima convittore, e poi maestro di retorica, ne è da otto anni in

qua attento e vigilante Rettore, uttendo a questo gravoso ufizio la dignità niente meno pesante di Propofito Provihiiale.

Il Collegio Clementino di Roma, così detto dal Pontefice Clemente VIII. che, ha un fecolo e mezzo, lo ha donato alla Congregazione de' Somafchi, è il più nobile convitto d' Italia, concorrendovi, oltre i molti cavalieri italiani, parecchi ancora di paesi stranieri, per lo comodo o di apprendere la noftra lingua, o di darfi al fervigio della Santa Sede. E' in oltre celebre per tutta Europa, effendone usciti tanti allievi in ogni genere di vita eccellentiffimi, per gli quali al Collegio, e molto più alla Congregazione Somafca onore torna, e decoro non ordinario. Bafli per tut-

tutti il Sommo regnante Pontefice BENEDETTO XIV. che è stato sino dalla sua più tenera età educato in esso, come in più Brevi a favore della stessa Congregazione sua nutrice pubblicati, egli stesso si degnò con somma clemenza di significarlo a gloria eterna della medesima. Procurano perciò i Superiori di essa di mandare al servizio di quella nobilissima gioventù i più abili, e i più valenti uomini, cavandogli da tutto il corpo dell'Ordine. Il P. Santinelli pertanto, che negli undici anni, da che affaticava, avea dati tanti saggi, e tante prove irrefragabili della sua eloquenza sì teorica, come pratica, fu invitato ad occupare quella cattedra di retorica. Durò egli qualche fatica a dare il suo assenso tra per l'amore

re

re che tenerissimo portava a sua madre, cui settuagenaria temeva di non aver più a rivedere; tra per lo legame che lo aveva stretto a' suoi cari ~~confratelli~~ i P.P. Bargnani, e Zeno poc' anzi nominati. Soprassedette pertanto dall'abbracciare l'invito fattogli prima dell'autunno nel 1706. ma replicategli le istanze, e rinnovatigli gl'impulsi, anche da' suoi Superiori; chiudendo le orecchie alle voci del sangue e dell'amicizia, e solo aprendole a quelle dell'obbedienza, la quale lo aveva soltanto dolcemente invitato, si mise in viaggio per Roma nel Gennajo del 1707. per succedere al P. D. Giuseppemaria Stampa, celebre per tante opere pubblicate.

Benchè ivi sia egli andato fornito di quanto appartiene ad un eccellente

te

te professore di eloquenza, confessò egli però molte volte di essersi molto più avvantaggiato in tutto ciò, che riguarda qualunque genere di erudizione, nel soggiorno che fece nel Clementino per lo corso di sei anni. Non solo la continua conversazione de' suoi confratelli in casa, ma quella di tanti letterati fuori, contribuì assai all'avanziamento, che egli fece in genere di amena letteratura. Fra' suoi per atto di stima e di venerazione giovarmi nominare l'ora Monsign. Giovanmaria Mariconi Vescovo d'Ippi, che oltre alle scienze più austere, le quali allora Religioso Somasco professava nel Clementino, ha sempre mantenuto un'inclinazione agli studj più ameni, grande amico e sincero di mio Zio, col quale tenne

ne corrispondenza letteraria fino agli ultimi momenti della sua vita. Tra que' di fuori non deggio ommettere di far memoria delle frequenti visite, che faceva a Monsign. Giusto Fontanini Arcivescovo d'Ancira, quel celeberrimo letterato che tutta Europa sa, col quale comunicava le cose sue. Le pressochè quotidiane occasioni, che hanno i maestri di eloquenza del Clementino di doverli produrre ne' parti del loro ingegno, hanno coll' esercizio contribuito più d'ogni altra cosa alla facilità, colla quale scriveva in latino e in italiano, come lo mostrano le sue opere. Fu in Roma la prima volta che egli dovette esporre alla censura del mondo i suoi scritti. Perchè sebbene, nelle *Rime*, che ci lasciò MS. leggesi un Sonetto fat-

fatto da lui nel 1700. con questa postilla di sua mano: *Questo è il primo Sonnetto che mi sia uscito dalle mani . Fu stampato in foglio volante ec.* con tutto ciò per essere appunto stato stampato in foglio volante senza nome dell'autore, del quale perciò non ne avremmo memoria alcuna, se egli nelle sue *Rime MS.* non ce lo avesse conservato, possiamo giustamente dire, che la prima volta che espose alla pubblica censura le cose sue fu in Roma, ed eccone l'occasione.

Ha il Collegio Clementino l'onore di dover far recitare ogni anno da uno de' suoi convittori alla presenza del Sommo Pontefice nella Domenica della S. S. Trinità una breve Orazione latina sopra questo augustissimo Mistero, la quale tocca al maestro del-

della Rettorica estendere, e pubblicare dedicandola all' istesso Sommo Pontefice. Ne' sei anni che mio Zio affaticò in Roma, sei ne dovette comporre, le quali ne' rispettivi anni 1707. sino al 1712. si pubblicarono per le stampe del Cracas in 4. e furono dedicate a Clemente XI. alla cui presenza erano state recitate. Se in esse non ispicca gran fatto la purità della lingua latina se ne debbe accagionare la materia, la quale quanto per sè stessa rende maestoso e sublime il dire colla maestà, e sublimità dell' argomento, altrettanto necessita lo scrittore ad allontanarsi dalla purità d'una lingua, la quale fioriva in un tempo e in un paese, che era affatto all' oscuro d'una verità così sagrosanta.

Le

Le annue pubbliche Accademie di lettere, oltre le straordinarie per qualche straordinaria occasione, che in quella gran Metropoli, e nel Clementino particolarmente, accade frequentemente, i privati esercizi letterari che più d'una volta all'anno si praticano in quel Convitto, la solennità dell'Assunzione della Santissima Vergine, per la quale, oltre ad un Oratorio o Cantata in musica, suole il Maestro della Rettorica far recitare un poemetto in versi eroici latini (uno de' quali, o forse più d'uno ridotto ad un solo, ci restò nel soprammentovato libro *Dissertationes* ec. pag. 314.); gli hanno certamente dato motivo di esercitarsi in amendue le lingue latina, e italiana, in versi, ed in prosa, fatiche tutte che hanno riportato
un

un tal applauso , che anche quando quasi venti anni dopo ritornò in Roma, non solo da alcuni gliene fu fatta onorevole ricordanza , ma ne sentì egli stesso far ripetere alcuna in qualcheduna delle suddette funzioni . Da quelle, che o stampate o MS. ci restano, evidentemente si conosce e il gran piacere, col quale soggiornò in quella Metropoli, e l'altissima riputazione che ne faceva, conservandosi parecchie composizioni in lode della medesima.

Ad accrescergli questo piacere concorse distintamente la qualità de' nobili convittori, cui ebbe la fortuna di educare . Tra questi fiam lecito in primo luogo di nobilitare questo mio scritto, e il nome ancora di mio Zio col nome glorioso dell'Eminentif-

tissimo Sig. Card. Antonio Ruffo; all' Eminentissimo Zio paterno del quale, ora Decano del sagro Collegio, il Sig. Card. Tommaso Ruffo, onorevole e decoroso allievo anch'esso del Clementino, mio Zio o recitò egli, o fece recitare nel 1707. un' elegante orazione italiana nell'occasione, che l'E. S. si portò per la prima volta a visitare il suddetto Collegio Clementino, vestito da Cardinale; la quale orazione MS. si conserva nella libreria della Salute. Monsign. Giuseppe Ferroni, Prelato che alla nobiltà del casato, e alla dignità di Segretario della Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari, accoppia le virtù più cospicue e intellettuali e morali in grado eminente, fu parimenti scolaro di lui nel Clementino.

C

tino.

tino. Della estimazione che ha sempre conservata per questo suo maestro ne è testimonio non solo il frequente carteggio, ma ancora la continua assistenza che a lui prestò nel carico che sostenne di Procc. Generale della sua Religione, e la protezione amorosa che in grazia di lui ha sempre mantenuta, e spera che sia per mantenerle, la Congregazione de' Somaschi. Anche del Sig. March. Francesco Maria Bakdashini, che all' antichità della famiglia, una delle più cospicue d'Italia, unisce tutte le più signorili qualità d'un animo nobile, ci crediamo in debito di far memoria, non tanto per essere stato uno degli allievi di mio Zio, nelle cui nozze volle esso dare un pubblico testimonio della sua allegrezza con
una

una *Congratulazione*, quanto per le altre
 pie testimonianze, che in più e più
 occasioni si compiacque di dargli, del-
 la stima e venerazione che di lui fa-
 ceva. Due fratelli parimenti del Se-
 reniss. Doge di Venezia Pietro Gri-
 mani felicemente regnante, i Signo-
 ri Giorgio, e Lorenzo, furono sco-
 lari di mio Zio nel Clementino, e
 amendue amplissimi Senatori; de qua-
 li faremmo di giusto biasimo merite-
 voli, se onorevole memoria non ne
 avessimo fatta, tanto amendue lo sti-
 marono sempre, e della loro protezio-
 ne lo degnarono. I continui effetti
 della sua gentilezza e generosità, che
 il Sign. March. Teodoro-Alessandro
 Triutzj fece provare a mio Zio, non
 ponno dispensarmi dal farne di esso
 giusta e lodevole rimembranza. Que-

sto dotto ed erudito Cavaliere lo aveva avuto per maestro nel Clementino, e in ogni occasione, che moltissime furono, gli diede amplissimi contrassegni della stima e della gratitudine che per lui conservava. Nessuno però de' tanti suoi scolari, che qui potremmo nominare per dignità ecclesiastiche o secolari, civili o militari ragguardevolissimi, lasciò, per quanto noi sappiamo, pubblica testimonianza di questo suo maestro, se non il Sig. Federico Valignani Marchese di Cepagatti, il quale nel suo libro intitolato *Chieti Centuria di Sonetti storici ec. Napoli per Felice Mosca 1729. 8.* nel sonetto 95. e molto più nell'annotazione ad esso pag. 339. e seguente lasciò, oltre la notizia di essere stato da lui educato nel Clementino,

un

un nobilissimo Elogio, che perciò a piè della presente opera ci è piaciuto di registrare.

Uno de' vantaggi maggiori, che nel soprad detto convitto di Roma ricavo mio Zio, si fu quello che gli resò l' ora amplissimo Senatore il Sig. Francesco Tiepolo, coll' occasione di servirlo in figura di maestro, avendo per questo mezzo stretta familiare familiarità col fu Cavalier e Procurator di S. Marco Lorenzo Tiepolo, Zio paterno di lui, allora Ambasciadore presso il Pontefice per la sua Repubblica, personaggio, il cui solo nome famosi per tutta Europa, dove egli era stato collo stesso carico da lui gloriosamente sostenuto presso le corone più cospicue, è bastevole Elogio. Quanta fu la venerazione di mio Zio

verso di questo suo beneficentissimo protettore i più libri a lui consagrati ne sono di pubblica testimonianza; e quanta sia stata la stima e l'amore che egli conservò finchè visse a mio Zio riprova ne sia esser questi solito dire, che contava il numero de' ricorsi fatti all'autorevole patrocinio di lui o per sè, o per la sua religione, o per gli amici suoi colle grazie da lui ricevute.

Erano ormai passati sei anni da che mio Zio soggiornava in Róma, quando fu da' suoi Superiori richiamato alla Salute, ognun crederebbe perchè riposasse dalle incessanti fatiche, che da ormai quasi 18. anni tollerava. Ma il vero si è che fu incaricato de' due più gravosi e gelosi ministerj, cioè di assistere a' giovani del suo
abi-

abito ne' costumi, e nelle belle lettere.

A questi si aggiunsero le fatiche, a cui l'obbligo l'onore a lui conferito della cattedra di pubblico lettore di eloquenza nella sua patria, alla quale fu eletto dall'Eccell. Senato il giorno 21. dell'anno 1713, per la morte seguita addì 12. del Dicembre antecedente del P. D. Agostino Riccioni della stessa Congregazione. E' stato questo seggio occupato nel secolo decimosesto da' più rinomati letterati di que' tempi, tra gli altri dal Robortello e dal Sigonio: e da quasi un secolo in qua, per non andare ne' tempi più rimoti, ne quali altri religiosi del nostro Ordine lo nobilitarono, da' P. P. della nostra Religione, cioè Stefano Cosmi, che fu poi Arcivescovo di Spalatto, Feli-

ce Donati, il suddetto Agostino Ricciotti, e il nostro Padre Santinelli, il quale dopo circa ventidue anni fu giubilato, con decreto del Senato 22. Dicembre 1732. che dopo la morte sua si sopprimesse questa Cattedra, e s'impiegasse la ricognizione, che a lui si dava di 120. Ducati annui, in mantenimento di due Nobili nell'Accademia, della quale tra poco ci caderà in debito di parlare. Di ciò che egli scrisse per supplire a questa lettura, oltre la Dissertazione latina intorno all'antica nobiltà de' Romani, uscita nel 1717. io conservo un'Orazione MS. originale in lode, e a favore della lingua Italiana latinamente scritta, e da lui recitata nella pubblica Libreria, dove faceva anche le pubbliche Lezioni.

Po-

Poco però potè continuare nell' ufficio d' assistere ne' costumi e nelle belle lettere i suoi giovani, perchè eletto a Rettore nello Spedale degl' Incurabili da que' Signori Presidenti, a' quali ora spetta dar la nomina, tra' quali era il fu Procurator di S. Marco Vincenzo Gradenigo, che fu poi uno de' più forti protettori di mio Zio, come fra poco diremo, passò addì 20. Settembre del 1714. a quella Reggenza sostituito al P. Giandomenico Petricelli, persona di gran probità, e di gran merito nella nostra religione.

Hanno i Rettori di questo e degli altri Spedali, la cura spirituale di quasi tutti i quali nello Stato Veneziano è appoggiata alla Congregazione de' Somaschi, l' incumbenza di soprantendere a tutto ciò che riguarda la
buo-

buona disciplina di tutti que' che soggiornano in essi; benchè loro particolar ufizio sia l'udire le confessioni, amministrare tutti gli altri Sacramenti, e invigilare alla cura delle Zitelle: cura che si rende alle volte spinosa per dover dipendere tal fiata da' secolari, che vivendo nelle loro case private e da sè soli, non tutti arrivano a concepire cosa sia vivere in comunità rinchiusa, dove la disciplina è quella sola, che può tener a dovere la gioventù, distintamente femminile, quanto a quel sesso si conviene. Tale però fu la prudenza e il contegno, onde mio Zio regolò quelle figliuole nel corso di circa nove anni, ne quali fu obbligato di tre anni in tre anni (spazio determinato ad una intiera reggenza secondo il pre-

prescritto delle nostre Regole) dalle premurose e cortesi istanze e preghiere di que' Signori Presidenti a continuare nel gravoso carico, che non gli accadde mai di dover ricorrere ad essi, riparando egli con saviezza a ciò che vedeva averne di bisogno, e procurando, che la buona disciplina da' Santi Istitutori stabilita esattamente si conservasse; stimato perciò e temuto quanto si conviene da tutti que' che nello Spedale dipendevano dalla sua autorità.

Benche' questa rettoria rechi quanto di peso basta ad un uomo, non mancò però mio Zio d'impiegarsi in altri uffizj allo stato suo confacente. E primieramente non intermise mai di dare privatamente lezioni di belle lettere, e di che altro han-

no

no bisogno i nobili Veneziani, alcuni de quali egli ne allevò in questo soggiorno degl'Incurabili. Tra questi mi sia permesso onore aggiugnere alla mia scrittura, ed al nome di mio Zio col nome di S. E. il Sign. Pietro del sopra lodato Procurator di S. Marco Vincenzio Gradenigo, che alla dignità, che già per la seconda volta gloriosamente sostiene di uno dell' Eccelso Consiglio de' X. del quale nel mese che io scrivo è uno de tre Capi, ha accoppiata una tale pietà e probità di costumi, che lo rende ammirabile non solo a que' del secolo; ma ancora alle persone stesse a Dio consacrate. La stima che questo illustre Cavaliere conservò per questo suo maestro la ebbe, si può dire, in retaggio dal genitore, il quale avendo avuta oc-

cazione di conoscere la prudenza, dottrina, e pietà del P. Santinelli nella reggenza dello Spedale degli Incurabili, volle appoggiargli l'educazione de' due suoi figliuoli, il suddetto Sig. Pietro, e il Sig. Giovanni, quello che nel cospicuo carico di Capitano di Bergamo mostrò quanta sia la sua mente ne' governi; obbligandolo in oltre quando ne fu eletto di nuovo a Presidente nel 1720. a continuare in questa Rettoria. Della servitù che sempre ha mio Zio mantenuta con questa nobilissima Famiglia due Sonetti fanno testimonianza, uno stampato nelle Nozze di S. E. il Sig. Pietro, e l'altro MS. in lode della bella villa, che in Angarano, territorio Vicentino, ha questa famiglia, dove qualche anno passò le autunnali vacanze,

ze, godendo le grazie del Sig. Procuratore anzidetto.

Oltre la scuola che privatamente dava nella sua stanza, egli pensò a estendere e produrre più cose come riferiremo a luogo più proprio. Non possiamo però differire di accennare l'orazione Genethiaca fatta a Leopoldo Principe de las Asturias, ed ecco come gli nacque l'occasione di presentarsi alla culla di questo Principe.

Il più giovane de' fratelli Santinelli si fu Gian-maria, uomo di gran talento, che fu perciò impiegato sino da giovanetto in parecchi civili, e decorosi uffizi nelle corti de' Principi della Germania. Siccome egli aspirava a qualche servizio sicuro e stabile nella Corte dell'Imperadore Carlo VI. così avendo avuto questo Monar-

narca dopo molto tempo la consolazione, desiderata non meno da lui che da tutto il mondo Cattolico, di un figliuolo maschio, natogli il dì 13. di Aprile del 1716. consolazione che rendette più amara la perdita che di lui si fece addì 14. di Novembre dello stesso anno, si mise in speranza Gian-maria di poter acquistarsi la clemenza di Sua Maestà C. C. se le avesse umiliato un pubblico testimonio della profonda sua divozione in così lieta occasione. Pregò pertanto il P. Stanislao suo fratello a estendere nobile orazione Genetliaca, la quale fu magnificamente stampata in foglio senza anno, luogo, e stampatore. Come non visse che pochi mesi il Principe Leopoldo, così non sappiamo, se neppure sia stata umi-

umiliata al trono di Carlo VI. Effa certamente lo meritava e per lo reale soggetto di cui tratta, e per la elevatezza dello stile con cui è dettata, e per la sontuosità della stampa con cui è pubblicata.

Vacò nell'anno 1718. la Cattedra di Etica nello studio di Padova per la giubilazione conceduta il dì 17. di Marzo al Lettore Giuseppe Carloto Cerneo, che per la decrepitezza non potea più reggere alla fatica. Uno de' Sigg. Riformatori di questo studio, maestro cui spetta dar la nomina alle cattedre di esso da essere confermata dal Senato, era il sopradato Cavalier e Procurator Tiepolo, il gran protettore e benefattore di mio Zio. Egli tosto pensò alla persona di lui, e la cosa fu maneggiata.

giata con tale speranza di felice esito, che mio Zio ne avea già estesa l'orazione latina da recitarsi il giorno dell'ingresso, la quale da lui trovata tra' dimenticati suoi scartafacci quasi venti anni dopo, maravigliandosi di averla ancora, la consegnò alle fiamme. Ma differitasi l'elezione fino al giorno 18. di Agosto, quando il Sign. Procc. anzi detto era uscito del maestrato, cadde essa sul celebre Jacopo Giacometti, a cui dopo circa venti anni succedette il presente Lettore P. D. Jacopo Stellini Somaasco, che fu il primo che aperse la porta a questo Studio a' Religiosi della sua Congregazione, uomo di tale talento, erudizione, e dottrina, che pochi di pari ne può contare la Repubblica letteraria.

D

Ben-

Benchè non in quest' anno, non sapendo noi il tempo preciso, per essere però cosa che ha grande corrispondenza colla sopraddetta, noteremo qui, come i P. P. D. Anfaldo Imperiali, e D. Niccola-Cammillo Castelli, religiosi amendue che furono de' principali della stessa Congregazione Somasca, si maneggiarono valorosamente ed efficacemente per procurare al loro confratello ed amico D. Stanislao, senza non solo che ne fosse stata da lui mossa la loro volontà, ma senza ch'egli ne avesse alcun sentore, la Cattedra di Eloquenza nella Università di Torino. Le pratiche e gli ufizj avevano ottenuto l'intento presso il Sign. Presidente agli Studj di quella Università; ma mentre egli presentò il decreto alla Maestà del suo

fuò reale Sovrano da essere da lei fermato, trovò che la Maestà sua segretamente, e fuori dell'ordine che comunemente si osserva, supplicata per altro valent'uomo, ne avea data la reale parola, nè era più in libertà di fermare altri decreti.

In questo stesso anno 1718. uscì alla luce il corpo degl' Istoricì delle cose Veneziane, i quali hanno scritto per pubblico decreto, stampato in x. tomi in 4. per Domenico Lovisa. Fu il nostro Padre che a' tre Storicì Andrea Morosini, Batista Nani, e Michele Foscarini a istanza del suo amatissimo P. Zeno, fece i Sommarj per ogni libro. Avendo mio Zio in certo volume MS. intitolato *Varia* in 4. nel quale ha raccolte oltre varie sue cose non mai

D 2 pub-

pubblicate, molte ancora delle stam-
pate, fatti ricopiare solo i Somma-
rj che ad ogni libro della Storia del
Morosini egli ha fatti, e non que'de-
gli altri due Storici, crederemmo di
aver preso sbaglio in questa notizia,
se non l'avevamo tratta dalla pag. 4.
dell' Elogio del P. Zeno da lui
esteso,

Fu parimenti in questo anno, che
morto il dì 30. Novembre il P. Ab.
D. Cleto Caspi nel Monastero di S.
Giorgio Maggiore di Venezia de'Mo-
naci Casinesi, il nostro Padre fu in-
vitato a tenervi nelle solenne ese-
quie, che si fecero al defunto, l'ora-
zione funebre, ed è quella che lati-
na si legge nel suo libro *Dissertatio-
nes Cr.* pag. 212.

Nel 1720. a' 3. di febbrajo manca-

to

to di vita il P. D. Fortunato Baglioni, Abate dello stesso Monastero, mio Zio fu di nuovo dagli stessi Monaci pregato ad onorarne le esequie con una orazione latina, il che egli fece con quella, che nel sopraccitato libro pag. 219 si vede stampata.

Nel giorno 3. di Settembre del 1721. avvenne, che da sacrileghe mani fu rubata la santa Pisside dalla Chiesa dello Spedale degli Incurabili. Ordinata perciò da Signori Governatori pubblica esposizione del Santiss. Sacramento per riparare nella miglior maniera che si poteva, la gravissima offesa fatta alla reale presenza del corpo del Signore, il nostro Padre Rettore volle egli stesso recitarvi il divoto discorso, ed è quello che tra' suoi *ser-*

mori stampato si legge alla pag. 425. col quale trasse le lagrime da tutta la divota udienza in gran folla concorsa alla santa funzione.

Fra gli altri nobili Veneziani, cui mio Zio assisteva nelle belle lettere e negli studj, v'erano i due figliuoli di S. E. il Sign. Filippo Nani, che dopo di avere sostenuti gloriosamente i posti senatorj più cospicui della sua Repubblica si consagrò in questi ultimi giorni al Signore con prendere l'abito di Sacerdote Secolare; cioè i Signori Agostino e Vincenzo fratelli Nani. Nel 1722. fu eletto a Generale di Palma, fortezza nobilissima sulle frontiere dello Stato Veneziano nel Friuli, il fu Senatore Agostino Nani, avolo paterno de' suddetti fratelli. L'amore grande che esso portava

tava a questi suoi nipoti, lo indusse a volergli seco in quella sua reggenza, ma non volendo che perdesse-
 ro l'assistenza e l'educazione del loro maestro, per la stima che di esso faceva, lo pregò di voler accompagnarli con loro, e seguir lui a quella parte. La venerazione che mio Zio aveva per questo amplissimo Senatore, lo fece risolvere ad accettare il partito; e sostituito in sua vece il P. D. Francesco Guerra, soggetto di tutta prudenza, alla reggenza dello Spedale degl' Incurabili; ottenutegli dal Sign. Generale le necessarie dispense e le dovute licenze, andò con lui e co' suoi nipoti a Palma. Il religioso contegno da esso in-
 violabilmente tenuto in quel soggiorno nella necessità di dover trattare

con gente di guerra, la quale comechè graduata, non va però sempre esente da qualche licenza, che porta il mestiere dell' armi, fu di edificazione a tutta la Piazza, la quale lo mirava con venerazione sempre uguale a sè stesso, osservantissimo del suo decoro, non essendosi mai fatto vedere nella minima cosa lontano da quella vita, che richiedeva lo stato suo, benchè a tutte le veglie e sontuosissime ricreazioni, che dava il Sign. Generale, egli intervenisse.

E' il Vocalato nella Congregazione de' Somaschi la porta, che apre a' suoi religiosi l' ingresso al governo della Religione, e gli abilita ad avere voce attiva e passiva per le dignità principali della medesima. Sono

no i Vocali quarantadue , cioè quattordici per Provincia , e mancandone uno o per rinunzia o per morte , tocca al corpo degli altri Vocali eleggerne il successore. Nel Capitolo Generale tenuto nel Collegio di S. S. Filippo e Jacopo di Vicenza l'anno 1720. furono nominati per Vocali mio Zio , e il P. D. Carlo Vecellj , quello che fu poscia Proposto Provinciale nel 1735. Colla pluralità d' un sol voto fu prescelto il P. Vecellj , a' cui meriti personali si aggiugnevano que' del P. D. Jacopo di lui fratello , che in quello stesso Capitolo , pochi giorni prima , era stato creato per la seconda volta Generale di tutta la Congregazione , morti amendue con perdita considerabile della loro Religione , riparata in gran

gran parte dalla dottrina e virtù de' due loro nipoti , il soprannominato P. D. Francesco , ora Proposto Provinciale, ed il P. D. Gabriele fratelli Vecellj , Vocale anch' egli , e soggetto di tutta l' abilità pe' governi e di tutto il merito .

Vi fu chi nutrendo per una parte stima pel nostro Padre, ed insieme amore per la sua Congregazione , giudicò di dover procurare a lui il Vocalato dalla Santa Sede , strada allora battuta quasi da ognuno, per così provvedere la Congregazione d' un soggetto , che colla mente e coll' esempio potesse coadiuvare molto all' avanzamento della medesima . Fu dunque presentato il memoriale da fermarsi al Sommo Pontefice Innocenzio XIII. al quale nel-
lo

lo stesso tempo ne fu presentato un altro per soggetto, che era in oltre spalleggiato da pressanti uffizj, che lo proteggevano. Non volle il Pontefice fermarne alcuno, e rimise la decisione alla Sagra Congregazione de' Vescovi, e Regolari. Uno de' Votanti è stato il fu Cardinale Giorgio Cornaro Vescovo di Padova, che casualmente si trovava in Roma per lo Conclave poco prima tenuto per l'elezione a nuovo Pontefice, che succedesse a Clemente XI. la quale dal suddetto Card. Giorgio Cornaro cadde sul Cardin. Michelangelo Conti, che si fece chiamare Innocenzio XIII. Questo Cardinal dunque al solo sentire proporsi il nome del P. D. Stanislao Santinelli, cui non conosceva se non per fa-
ma

ma, facendo a quel gravissimo congresso encomj di lui, fece che egli fosse prescelto dalla Congregazione.

In questa maniera straordinaria e forse singolare, della quale perciò ne abbiamo voluto far particolare memoria, eletto Vocale mio Zio, abbandonata l'assistenza de' Signori Fratelli Nani, la quale per la dignità conferitagli, come ora diremo, non potè più ripigliare, si portò per la prima volta al Capitolo Generale tenuto in Milano nel 1723. nel Collegio di Santa Maria Segreta, nel quale fu subito promosso alla dignità di Provinciale. Zelante Superiore pensò tosto a mettere in miglior sistema quelle cose della sua Provincia, che ne aveano di bisogno sì per quello riguarda i buoni studj
della

della sua gioventù, sì per quello riguarda il costume de' suoi religiosi, animando vie più i coraggiosi, e sprone dando a' più lenti, desidero oltremodo che tutti i suoi confratelli mostrassero anche al di fuori e nell'esterno quella modestia e quella saviezza, che al di dentro e nell'interno nutrivano e fomentavano. Si elese per sua residenza il Collegio della Salute, come il più opportuno e per la disciplina, che desiderò di ridurre, per quanto gli fu possibile, alla più esatta osservanza, e per lo comodo di accorrere a' bisogni di tutte le altre case della sua Provincia. Sebbene erano da sopra venti anni, quasi continui, che vivea in Seminarj, Collegj, ed Ospitali, lontano perciò da quelle reli-

62 MEMORIE PER LA VITA

religiose ofservanze, che sono in vigore nelle case professe, distintamente in quelle de' Noviziati, le quali non sono compatibili colla disciplina, e colle incumbenze de' prefati luoghi; non gli riuscì però grave il soggettarfi a tutte e ciascheduna d'esse con somma esemplare ubbidienza ed esattezza, essendo stato solito nella privata sua stanza mantenere sempre tale regolarità di vita, che più volte, anche in età più avanzata soleva dire di aver infinite volte ringraziato il Signore, che gli avesse sempre conservato e lo spirito e il corpo pronto a poter praticare l'osservanza delle case professe senza il minimo aggravio, quando l'ubbidienza lo avesse in alcuna di esse destinato. Verità che col fatto

to egli comprovò non solo in questi tre anni, ma negli altri, in cui qualche tempo dopo soggiornò alla Salute o in figura di privato, o in grado per la seconda volta di Provinciale.

Hanno debito i Proposti Provinciali di visitare ne' tre anni del loro carico due volte tutte le case, e tutti i luoghi della loro Provincia; visita che per lo più intraprendono nell'inverno per lo comodo di poter riferire al Definitorio, che è il supremo maestrato della Congregazione, che ogni anno si raduna ora in uno, ora in un altro Collegio, quanto hanno raccolto nelle visite aver bisogno di provvedimento. La prima visita che fece mio Zio si fu nel 1724. primo anno del suo Provin-

vincialato . Non risparmiò in essa stenti e disagi , volendo e visitare personalmente ciascheduno de' suoi Collegj , e parlare ad uno ad uno de' suoi religiosi , accogliendo ognuno con amore paterno , dando a ciascheduno tutta la confidenza di liberamente aprirsi , e ricevendo le istanze , e le querele d' ognuno , consolando con carità paterna gli afflitti , e accorrendo con saggio provvedimento a quanto rilevava averne di bisogno . Non mancò in oltre con pubblici discorsi e ammonizioni di accendere i freddi , e di vie più infiammare gli accesi a compiere ognuno al dovere e dalla obbedienza propria , e dalle costituzioni comuni prescrittogli , lasciando ne' pubblici libri degli *Atti* a perpetua memoria

moria quelle istruzioni e in materia di costumi e in materia di buon governo, che credette più proprie. In occasione di questa, e delle altre visite si conciliò la stima di tutti que' Prelati, pubblici Rappresentanti, e principali Signori, che soglion si visitare, riscotendone da ognuno distinti segnali, e ad alcuno di essi intitolò qualcheduna delle sue piccole dissertazioni, come diremo nel Catalogo. Se avessimo tutte le lettere, che in questi tre anni egli scrisse o a Superiori dando ad ognuno istruzioni per lo buon governo della famiglia, o a religiosi privati per lo maggiore loro avanzamento, avremmo certamente una raccolta di lettere, che potrebbesi mettere al paro di qualunque delle più celebri

E ed.

ed utili. Terminata questa prima sua visita passò a Vicenza per intervenire al Definitorio, e rendere conto di quello che gli era avvenuto di sapere e dalla bocca stessa de' suoi religiosi, e dalle pubbliche voci che aveva raccolte.

L'Accademia de' Nobili, ora detta anche della Zuecca, dal luogo ove è situata, è il convitto di 46. nobili Veneziani, mantenuti dalla pubblica munificenza di quasi tutto il necessario sino agli anni venti, erà nella quale col beneficio detto della *Barbarella* ponno i nobili Veneziani essere ammessi al Gran-Consiglio, senza il qual beneficio ne è loro chiusa la porta fino agli anni venticinque. Sino all'anno 1724. fu questa diretta da Sacerdoti Secolari.

Le

Le continue emergenze, conseguenti-
 ze necessarie dello stato di chi la di-
 rigeva, fecero che i Signori Riformatori dello studio di Padova, magistrato alla cui autorità è soggetta anche l'Accademia de' Nobili, pensassero ad appoggiarla ad una di quelle Comunità religiose, che hanno per istituto di educare la gioventù. Perchè alle molte Religioni che si maneggiarono per essere ognuna la prescelta, fosse preferita quella de' P. P. Somaschi, crediamo di meritare fede se diremo non aver avuto poco peso il credito del nostro P. Provinciale, essendovi per buona sorte tra' Riformatori l'allora Cavalier, e Procurator di S. Marco Luigi Pisani, che fu poscia Doge Serenissimo, e Cassiere dell'Accademia

demia il Senatore Francesco Garzoni, amendue i quali avevano grande estimazione di lui. Le prudenti scritture per lo buon esito del negoziato necessarie, furono quasi in tutto concepite e digerite dalla sua mente e dalla sua penna. Preso dunque il partito dal Senato, che alla Congregazione de' Cherici Regolari Somaschi si affidasse la direzione del geloso nobile Convitto dell' Accademia, volle mio Zio andarvi egli il primo per Rettore nell' Ottobre di quell' anno, conducendovi tra gli altri maestri il sopramentovato P. D. Jacopo Stellini per la Rettorica, della cui abilità e della cui virtù avea egli piena cognizione. Poco vi volle perchè un uomo, quale era il P. Santinelli, pratico

tico da tanti anni di Collegj e di Seminarj; mettesse in ottimo sistema la disciplina di que' Signori convittori, e vi stabilisse quelle regole, che con esito felice sino al giorno di oggi inviolabilmente si osservano, e si mantengono.

Il Definitorio dell' anno santo 1725. si tenne in Roma nel Collegio de' S. S. Niccola e Biagio; al quale egli si dispensò d' intervenire, non tanto per la lunghezza del viaggio, quanto perchè avendo fatta la visita della sua Provincia di Venezia, il P. Proposto Generale D. Carlo Maria Lodi, di cui bastevole elogio si è il dire, che meritò per tre volte d' essere innalzato a questo supremo grado; non avea egli a rendere conto dello stato, in cui avea

trovate le cose. Mandatevi però tutte l'esatte informazioni, ed il minuto ragguaglio di quanto per lui si era operato e per acquistare, e per stabilire nella buona disciplina il nobile nobile convitto dell'Accademia; tale fu la condiscendenza di quel Venerabile Congresso, che non solo in questa prima occasione, ma dappoi sempre finchè visse, la Religione gli fece la giustizia di a lui deferire in tutto ciò che riguarda questo convitto. Desideroso per tanto egli di ridursi di nuovo al suo Collegio della Salute, confermate sempre più le cose dell'Accademia nell'ottimo sistema, vi fece creare per primo Rettore il P. D. Giuseppe Benedetti, religioso che alla probità de' costumi aveva accoppiata tale dolcezza

chezza e maniera di tratto , che pareva fatto a posta per soprantendere al regolamento della nobile gioventù.

Alla brama che ardente avea di veder crescere il numero de' suoi novizj, corrispose la benedizione del Signore , onde ebbe la consolazione di vedere ne' tre anni del suo governo vestir l'abito della sua Congregazione parecchi giovani, ad alcuni de' quali si compiacque egli di dare o l'abito o la professione , accogliendogli con tenero , ma forte discorso, di due de' quali ne conservò memoria ne' suoi *Sermoni* pag. 457. e 463. Grande era l'amore che egli ha sempre mantenuto alla gioventù, la quale perciò lo riguardò sempre come il suo Padre amoroso , anche quando non avea carico che lo co-

stituisse tale, frequentemente visitando ora l'uno ora l'altro, istruendogli in tutto ciò che riguarda e la pietà e la dottrina, compiacendosi di spesso far loro godere gli effetti dell'amor suo. Si prendeva egli stesso la pena di assistere ognuno di essi ne' brevi discorsi che per esercizio si obbligano i giovani a tenere nelle feste dell'Avvento e della Quaresima alla presenza di tutti i religiosi, o correggendo, se si poteva, i fatti da loro, o rifacendoglieli di tutto punto. Conservo io ancora di pugno di mio Zio quel discorso, ch'egli di pianta mi fece, essendo io novizio, da recitare nella Domenica dentro l'ottava del Santissimo Natale nel 1725.

Non diede però frattanto posa a' suoi

suoi privati esercizi letterari; essendosi anche ne' tre anni del suo Provincialato più volte prodotto al pubblico con qualche operetta, come altrove apparirà.

Si accostava il fine di questa sua reggenza, e fatta nel 1726. per la seconda volta la visita di tutte e ciascheduna delle case della sua Provincia con l'istesso zelo ed amore paterno; col quale le aveva visitate la prima volta, si portò al Capitolo Generale, che si tenne in S. Giorgio di Nove, nel Genuesato, nel quale fu incaricato dell'ufizio quanto onorevole, altrettanto pesante di Procurator Generale di tutta la sua Congregazione; ufizio per bene sostenere il quale si richiede gran destrezza ed abilità per maneggiare fruttuo-

tuosamente le cose d'una intiera Comunità religiosa.

La massima cura de' Procuratori Generali della mia Religione fu fin ora quella di dar avanzamento alla causa già da sopra un secolo incamminata della Beatificazione del Fondatore della medesima, l' ora Beato Girolamo Miani, Patrizio Veneziano, al presente già consumata per grazia del Signore, che ne volle riservare l'esito felice ad un allievo della stessa Congregazione, voglio dire al sommo regnante Pontefice Benedetto XIV. Quanto abbia di opera e di studio impiegato mio Zio nel posto di Procurator Generale suffiste nelle carte dell' Archivio di essa Procura. Non credo andar troppo lungi dal vero se dirò, che sebbene
non

non ebbe egli il contento di vederla consumata nella sua Procura, ne ebbe però non piccolo merito nell'esito felice della medesima; essendo egli stato quello, che ne distrusse il massimo, e il più forte impedimento.

Perchè solo nel 1610. cioè 73. anni dopo la morte del B. Girolamo, si era intrapreso a fabbricare i primi processi giuridici coll' autorità ordinaria sopra le sue virtù e miracoli, quando pochi sopravviveano, che allora assai vecchi l'aveano nella loro tenera età conosciuto; la scarsezza de' testimoni occulti, benchè deponessero gli altri ciò che da quelli aveano udito, però tante difficoltà ad una causa, in cui per altro nulla incontravasi che potesse ritardare l'esito felice ec. Così mio Zio nella

la Vita di esso Beato. Per superarle però, tutta si maneggiò la protezione clementissima, e l'opera autorevolissima dell'allora Eminentiss. Cardin. Prospero Lambertini, ora Sommo Pontefice, che non dovò mai nominare senza la dovuta ossequiosissima divozione, e memoria de' segnalatissimi benefizj alla mia Religione sua nutrice benignamente conferiti. Egli dunque umilmente e instantemente supplicato da mio Zio, ottenne dal Santo Padre Benedetto XIII. di gloriosa memoria, il favorevole rescritto, col quale si pose la causa dell'allora Venerabile Girolamo Miami a' casi eccettuati, ed eccome il tenore. *Ex audientia habita die 16. Aprilis 1728. Sanctissimus Dominus noster attente tenore rescriptorum in hac curia*

curia editorum, de quibus in hoc supplicii libello, aliisque serio ponderatis circumstantiis, benigne indulgit, ut in eadem super dubio virtutum procedatur quoad probationes uti Sacra Congregatio procedere consuevit in causis antiquis, in quibus precessit approbatio casus excepti a Decretis Urbani VIII. il qual benigno Rescritto dalle stesse ossequiate mani dell' allora Eminentiss. Lambertini, ora Sommo Pontefice, ebbe l'onore di ricevere con riverenti ringraziamenti il Padre Santinelli, che con queste istesse parole ne fa memoria nella dedicazione della suddetta Vira allo stesso Sommo Pontefice. Sebbene perciò solo nel 1737. il dì 25. Agosto, cioè quasi dopo nove anni, dalla santa memoria di Clemente XII. emanò il Decreto approvativo

tivo delle virtù dell'allora Venerabile, ora Beato Girolamo Miani, essendo Procurator Generale il P. D. Antonio Filosi Veneziano, soggetto di tutto il merito nella sua Religione, si può però dire che fu esso frutto del rescritto dalla gloriosa memoria di Benedetto XIII. dal nostro P. Procurator Generale Santinelli per mezzo del sopradato Eminentiss. Lambertini, ora Benedetto XIV. ottenuto.

Alle cure pesantissime della Procura, piccola parte delle quali non è il continuo catteggio con tutti i Superiori, e secondo le occorrenze, che frequentissime sono, co' privati religiosi di tutto l'Ordine, non lasciò di aggiugnere le sue letterarie erudite occupazioni. Imperdiocchè
ol.

oltre quelle, delle quali nel Catalogo delle sue opere, estese da lui in alcuno di questi tre anni che soggiornò per la seconda volta in Roma, andava egli raccogliendo notizie e lumi da comunicare al suo diletto P. Zeno, che da circa 10. anni proseguiva il nobile lavoro del Giornale de' Letterati d'Italia, che per la gita a Vienna nel 1718. del superiore ad ogni lode il Sig. Appostolo Zeno Poeta e Storico della M. C. C. di Carlo VI. grande amico ed estimatore di mio Zio, sarebbe restato o interrotto, o dismesso affatto. Fu pure in uno di questi tre anni, che avvisato della nuova edizione che meditava, e che poi effettuò nel 1728. Angelo Pasinelli in Venezia, di tutte le opere di Monsign.

80 MEMORIE PER LA VITA

sign. Giovanni della Casa, mio Zio ad istanza del sopra lodato P. Zeno, che moltissimo del suo vi contribuì, contribuì anche egli qualche cosa, cioè alcune note alle lettere al Gualteruzzi, che sono nel tomo III., e molte altre che ne avea già preparate, le quali MS. si conservano nella Libreria della Salute (lettere che quasi tutte si prese egli cura di far ricopiare dalla libreria del Principe Ghigi di Roma), oltre la divisione in capi tanto del Galateo, quanto del Trattato degli Officj volgare, e latino, facendovi ancora ad ogni capo il suo ristretto, come nell'altre volte citato. Elogio del P. Zeno egli stesso ne lasciò memoria.

La stima che godeva presso ogni sorta di persone fece, che sebbene era

era occupatissimo per lo suo ministero ; gli sopraggiugneffero nuove occupazioni . Sul fine del 1726: era stato canonizzato il B. Giovanni dalla Croce, e nel 1728: era stato dichiarato Beato il Ven. Giovanni de Prado . Fu mio Zio invitato a recitare le lodi dell' uno , e dell' altro, il che egli fece con due discorsi che tra suoi *sermoni* si leggono pagg. 565. e 586. di quello nella Chiesa di S. Maria della Traspontina , e dell' altro in quella dell' Araceli . Fu anche invitato dall' ora Eminentiss. Carlo Rezzonico Vescovo di Padova , uno de' suoi Protettori amorosi , a cui avea pochi anni innanzi indirizzata l' orazione funerale fatta nelle solenni esequie del Patriarca di Venezia Pietro Barbarigo ,

F
a re-

a recitare le lodi di S. Francesco d'Assisi nel giorno della sua festa dopo il solenne ottavario che in onore dello stesso Santo si celebra nella chiesa della nobilissima Confraternita detta delle Scimmate, avendone l'Eminenza sua con reale munificenza remunerata la fatica, della quale mio Zio ne conservò memoria ne' *Sermoni* alla pag. 552. Ad altri discorsi, che fu costretto tenere per altre occasioni si aggiunse il carico di essere mandato più volte Confessore straordinario di Monache ne' più cospicui Monasterj, ad alcuno de' quali fu distintamente spedito per meritare colla sua saviezza e destrezza in affetto ed in quiete qualche tumulto novellamente insorto.

Di que' cospicui personaggi, la cui
stima

stima ed amore si era acquistata richiede il debito che distinta memoria facciamo di S. E. l'ora Cavaliere e Procurator di S. Marco il Sign. Barbon Morosini, che allora era Ambasciatore presso la Santa Sede per la sua Repubblica, della quale sua estimazione verso il nostro Padre ne diede pubblica testimonianza, come fra poco soggiugneremo.

Era stato nell' Anno 1727. precorizzato Cardinale l' Eminentiss. Angelo Maria Querini, già Arcivescovo di Corfù, ora Vescovo di Brescia e Bibliotecario della Santa Chiesa. Grande fu la venerazione, che mio Zio ebbe per questo Porporato, cui aveva egli avuto l' onore di conoscere, e di a lui indirizzare, sin quando era Religioso Benedettino,

qualche componimento latino, ch'è tra gli stampati si legge nel libro *Dissertationes* pag. 408, e le lettere umanissime, che l'Eminenza sua si degnò di più volte scrivergli, mostrerebbono la protezione, onde sempre lo riguardò, del che nell'Elegia al P. Bargnani altre volte citata, ne resta eterna memoria.

Del già Segretario della stessa Eminenza, il Sign. Abate D. Antonio Sambuca, che colle stampe fatte in questi ultimi tempi e delle opere dell'Eminentiss. suo Padrone, e di quelle del Bonfadio, che ha già pubblicate colla maggiore magnificenza, si è renduto benemerito della Repubblica delle lettere, e con quelle che ha già promesse se ne renderà vie più benemerito, fu mio
Zio

Zio cordiale amico, essendo tra loro due per lo corso di 27. anni continui passata una reciproca corrispondenza , qual forse non si è trovata da molto tempo; gloriandosi il Sign. Abate che il mondo sappia tener egli grande obbligo al P. Santinelli per avergli nella sua fresca età di non più di 18. anni, nella quale era in Roma privo di ogni appoggio , procurati molti vantaggiosi, e onorevoli impieghi, e per quegli ancora che gli avrebbe procurati se avesse potuto effettuare i disegni che egli ne avea formati. In pubblico testimonio della sua grata riconoscenza , e sincera amicizia, si è risoluto il Signor Abate di far egli pubblicare a proprie spese con nobiltà propria dell'animo suo una raccolta di let-

tere di mio Zio, che a lui indiritte ha diligentemente conservate, e quelle che gli avverrà di ritrovare presso qualche altro corrispondente di lui. Adesso sì che io mi chiamo pentito di non aver più una buona cinquantina di lettere, le quali per altro io avea conservate per molti anni, tutte spettanti la maniera che dee tenerfi nell'insegnare le belle lettere, scritte in Cival di Friuli, ha quasi 20. anni, quando io cominciai ad affaticarmi per servizio della mia Religione.

Avea già da molto tempo stretta amicizia coll' ora Proposto Generale della mia Congregazione il P. D. Francesco Baldini, amicizia che non solo non si sciolse giammai nel lungo corso di quasi 40. anni, ma non si ral-

si rallentò neppure per poco, anzi si andò vie più fomentando, ed accrescendo col carteggio non mai interrotto di ogni ordinario. Vedendo egli che all'avanzamento del suo P. Baldini nella Corte di Roma, dove da tanti anni lettore ora di Filosofia, ora di Teologia nel Clementino, si era acquistata per la sua profonda cognizione in ogni genere di scienza, e di letteratura, stima, ed applauso universale, si opponeva la sua estrema modestia, fu egli che lo stimolò, e quasi violentò a prodursi con esito così fortunato, che fu un punto istesso e il prodursi, e l'essere promosso al posto di Consultore delle Sacre Congregazioni prima di quella dell'Indice, poscia di quella de' Riti, e a quello finalmente di

Qualificatore della Sacra Inquisizione.

Nessuno però avea conceputa pel nostro Padre maggiore estimazione del Sig. Card. Leandro di Porzia, che ne volle, come or a ora soggiugnere, dare un pubblico testimonio.

Ne' tre anni che per l'ufficio di Procurator Generale dovette stare lontano dalla sua patria, perdette dieci delle persone a lui più care, delle quali perdite, come della più dolorosa, ci giova di qui registrare quella che ei fece di sua madre per la morte di lei nella decrepita età di 92. anni seguita il giorno della Santissima Concezione di Maria Vergine l'anno 1728. Siccome l'amava egli con tale tenerezza, che temeva di eccesso, così è inesplicabile il

cor-

cordoglio che gli recò la funestissima nuova, la quale però egli tollerò con esemplare rassegnazione a' divini voleri.

Terminata la carica di Procurator Generale si portò egli a Vicenza per intervenire al Capitolo Generale ivi tenuto nel 1729. nel quale fu eletto a Generale il P. D. Jacopo-Antonio Rossi, personaggio che a' meriti di aver in altri carichi servita la Congregazione univa una modestia, ed umiltà, che lo rendeva esemplare. In questo Capitolo fu mio Zio onorato del decoroso carico di Consigliere, dignità che si dà al Procuratori Generali per premio delle loro fatiche secondo il prescritto delle regole della nostra Congregazione.

Coll'

Coll' animo di vivere a sè stesso, ed alle sue religiose osservanze si fece destinare di stanza alla Salute. Ma appena egli vi arrivò, che fu tosto impiegato dal sopra lodato Cardin. Porzia in affare di somma premura per la nostra Religione, per lo quale si degnò di procurargli dalla Santa Sede un Breve di Ex-generale, e il titolo di Assistente Generale, al quale mio Zio, avuti però i degni riguardi e alla sua divota gratitudine verso l' Eminentiss. suo Protettore, e alla sua ubbidienza al sommo Pontefice Benedetto XIII. si oppose con tutta quella forza che fu per lui possibile; onde ne dovette essere, per così dire, obbligato dalla pubblica autorità, il che rileviamo da una lettera

era del sopralodato Sig. Ambasciator
 Morosini, indiritta al Senato con que-
 ste parole: *Al Breve* (di Ex-generale)
si oppone la modestia del P. Santinelli (sog-
 getto de' più dotti, più, e prudenti di tut-
 ta la Religione, così lo avea poco pri-
 ma caratterizzato), *il quale quanto de-*
sidera i pubblici vantaggi della Religione,
tanto abhorrisce i suoi privati. Al sovrano
 intendimento dell' E. E. V. V. appartiene il
 deliberare, se il detto Padre abbia da
 essere persuaso di uniformarsi alle dispo-
 sizioni Pontificie. Questa sua modestia
 lo spinse a chiamar a parte della cura
 addossargli due altri soggetti, dalla
 cui prudenza molto si prometteva,
 cioè il P. Tommaso della Torre, ora
 Vicario Generale, ed il P. Ottavio
 Visconti, ora Procurator Generale.
 Il debito di divota riconoscenza ver-
 so

fo il P. D. Jacopo Fontana esige, che accenniamo il gran bene, che mio Zio in questa occasione retò alla Religione, appoggiando la cura de' novizi a così pio ed esemplar religioso, per cui avea nutrito fino dalla tenera età di lui, quando era convittore nel Seminario di Murano, un amore distinto, amore, che crebbe vie più quando, essendo lui cherico, lo dovette assistere in figura di maestro. Si cangiò questo amore col corso del tempo in istima e venerazione, avendolo sempre riguardato come lo specchio della pietà e della saviezza, solito chiamarlo l'onore del suo Collegio della Salute, dove per lo spazio di ventiquattro anni va dimorando con edificazione di tutti, ora in figura di Viceproposto e di Mae-

Maestro di Novizj per lo corso di 10. anni , ora di Proposto per lo corso d' altrettanti, ed ora finalmente in quella di uno de' Definitoriali.

Neppure in questo tempo che il P. Consigliere e Assistente Generale Santinelli dimorò alla Salute cessò egli dalle sue occupazioni, come dal Catalogo delle sue opere . Avendo vestito l' abito della sua Religione un giovanetto , che , applicati gli altri alle scienze di Filosofia , o di Teologia , avea bisogno egli solo di proseguire lo studio delle belle lettere , il nostro P. Assistente Generale si prese esso il carico d' instruirlo; imperciocchè, quando trattavasi di pensare alla sua gioventù era egli tutto cuore, e tutto opere.

Essendo morto nell' Ottobre di quell' anno

anno 1729. nel Monastero di S. Giovanni della Zuecca di Venezia de' Monaci Camaldolesi l' Abate D. Michelangelo Gasparini, che era stato Generale della sua Religione, fu mio Zio pregato ad estenderne l'orazione funebre, il che egli fece nel breve spazio di poche ore colla febbre indosso, la quale egli stesso poscia recitò nelle solenni sequeie del defunto, e stampata si legge nell' altre volte citato libro *Dissertationes* ec. pag. 239.

Mancato di vita nell' ultimo giorno di Giugno del 1732. il più volte lodato P. D. Pier-Caterino Zeno, il grande amico di lui, nelle cui mani avea esso data la direzione del suo spirito, che negli ultimi due anni della sua vita, lontano da ogni altro pensiero, più intensamente si era

era messo a coltivare, volle egli e formarne la lettera circolare, che si fuole scrivere a tutti e a ciascheduno de' Superiori coll' avviso della morte de' Religiosi professi, ed estenderne l'Elogio più volte citato, e assumersi la cura di avvisare molti de' corrispondenti del P. Zeno, con alcuno de quali strinse amicizia per via di lettere,, sottrattendone egli al carico di corrispondente in mancanza del suo confratello ed amico. Fra questi corrispondenti giovami nominare il celebre Cavaliere Antonfrancesco Marmi Fiorentino, col quale, finchè questi visse, egli carteggiò ogni settimana; il Sign. Proposto Lodovico Antonio Muratori, onore dell'Italia; il Sign. Domenico-Maria Manni, e il Sign. Filippo Arge-

Argelati , col quale non dismise di carteggiare se non quando dismise di vivere , ajutandolo in oltre in tutto ciò che gli occorre nelle nobilissime edizioni , colle quali onore accrebbe alle stampe d'Italia , e distintamente procurandogli molti lumi per la sua Biblioteca degli scrittori Milanese dalla rara ed ampia erudizione del P. Giovanni degli Agostini , Minore Osservante , quello , che va estendendo le Vite degli scrittori Veneziani , il quale per la stima che conserva di mio Zio si fa gloria che si sappia aver da lui ricevute tutte le notizie , che per la opera sua sono necessarie circa gli scrittori Veneziani della Religione Somasca .

Molte di queste corrispondenze ,
che

che per altro gli tirarono non piccoli disturbi , egli conservò per gli vantaggi che veniva a recare alla libreria della Salute , per la quale ha sempre nutrito un' affezione distinta , regalandole oltre tutti que'doni , che in non tanto scarso numero gli venivano fatti , molte preziose galanterie , che delle librerie non sono l' ultimo decoro . Anzi avendo egli dato motivo al P. Zeno di mettere insieme quella famosa raccolta di libri di lingua , (del che nell' Elogio di questo Padre pag. 20. ne resta memoria) , che della libreria della Salute è se non il massimo , certamente un grande ornamento , possiamo considerare il P. Santinelli come uno de' gli insigni benefattori della medesima.

G ma,

ma , la quale sotto la cura del P. D. Paolo Bernardo , soggetto di grande erudizione , e uno de' principali della sua Provincia , che da circa otto anni ne è attentissimo Bibliotecario , o è arrivata o arriverà certamente ad essere una delle più cospicue di Venezia , per la sceltrezza , e per la quantità de' corpi più rari , tanto di stampe nostrali , quanto di oltramontane .

Dopo il Capitolo Generale del 1732. tenuto in Milano , al quale mio Zio era intervenuto , andò un' altra volta Rettore dello Spedale de' Incurabili , dove soggiornò il corso di una sola reggenza . Fu allora obbligato dalle cortesi maniere del fu Signor Conte Luigi Zenobio , nobile Veneziano , a dare all' assis-

stenza de' due suoi figliuoli i Signori Conti Verità, e Giovan-Carlo, le ore che gli sopravanzavano, e questi furono gli ultimi nobili Veneziani, cui ebbe l'onore di educare. Fin da' primi anni delle sue scuole avea mio Zio estesi in latino per uso de' suoi scolari i Proginnasmi Rettorici, che lasciò nel suo libro MS. intitolato *Varia*, e fu per uso degli anzi detti due fratelli, che in questi tempi gli estese in Italiano, copia de' quali se ne vede presso molti; come pure fu per uso loro, che in Italiano restrinse l' *Erica* di Aristotele secondo il diffuso commento latino del P. Mauro, la quale di carattere del primo de' suddetti fratelli Zenobj, con una piccola lettera al lettore di mano di mio Zio si

100 MEMORIE PER LA VITA
conserva nella Libreria della Salute.

Nel più sopra citato Monastero di S. Giorgio Maggiore passato all'altra vita il dì 5, del 1733. il P. Ab. Bonaventura Finardi, che era stato Presidente Generale di tutto l'Ordine, non altri vollero invitare que Religiosi a tenervi l'orazione funebre che mio Zio, il quale adempì al carico onorevole per la terza volta impostogli con la orazione latina, che inserì nel sopra riferito libro *Dissertationes* pag. 254.

Nel 1734. fu nel mese di Maggio dalla Provvidenza condotta al suddetto Spedale degl' Incurabili la Signora Girolama Durighello, quella, la cui sanazione miracolosa per intercessione dell' allora Venerabile, ora Beato Girolamo Miani, per tale

DEL P. SANTINELLI. 101

le approvata dall' Oracolo della Santa Sede , leggesi tenerissimamente descritta nella Vita di esso Beato estesa da mio Zio . Benchè alle Infermerie soprantendano i Religiosi privati , il nostro P. Rettore però volle , così pregato da chi fino all' ora avea avuta la cura dello spirito di lei , prenderne egli la direzione . La indefessa carità che egli prestò ad essa , che non era minore della profonda venerazione che essa avea per lui , durò anche quando terminata egli questa sua Rettoria , passò alla reggenza dell' Accademia de' Nobili .

A' 2. del seguente Luglio giorno della Visitazione della Santissima Vergine , fu egli attaccato da veementissima febbre , la quale mi-

G 3

nac-

nacciava di averlo a rapire in breve tempo . La forza de' rimedj , aggiunte le orazioni di tante persone pie, tra le quali non erano le meno fervorose quelle della sopraccennata sua novella inferma penitente , ebbe il desiderato effetto; ma la gagliardia del male gli lasciò tanto gravi incomodi , che gli durarono per lo spazio di circa un anno intero . Per rimetterlo , giudicò il medico molto giovevole il viaggio , che se gli porgea occasione di fare a Nove per assistere al Capitolo Generale , che ivi dovea tenersi nell' Aprile del 1735 . Vi si portò egli dunque , e in esso fu eletto a Rettore dell' Accademia de' Nobili . Continuò egli l' assistenza a' sopraddetti Signori Conti Zenobj per lo spazio di

di circa altri cinque anni, riscotendone sempre segnali di distinta gratitudine.

Suole il Principe di Venezia aprire l'anno nuovo colla pubblica Esposizione del Santissimo Sacramento ne' primi tre giorni nella sua Chiesa Ducale di San Marco, onorando qualche soggetto de' più ragguardevoli a tenervi divoto discorso alla presenza di tuttó il Senato. Nel primo anno di questa sua Rettoria dell'Accademia il nostro Padre fu invitato dal Doge Luigi Pisani a recitarvi il discorso, per lo quale riscosse gli applausi di tutta la nobile udienza, ed è quello che tra' suoi *Sermone* si legge alla pag. 283.

Nel Capitolo Generale tenuto in Vicenza nel 1738., nel quale fu elet-

to a Proposto Generale di tutta la Congregazione il P. D. Pietro Gottardi, personaggio che si fece strada a questa suprema dignità col merito d'averne sostenute altre inferiori con tutto l'applauso, mio Zio colle dovute dispense fu confermato nello stesso posto, nel quale continuando promosse i vantaggi di quella piccola Comunità senza grandi opposizioni, bastando ch'egli ricorresse per ottener quanto desiderava.

Il principio dell'anno 1746. fu per lui assai doloroso per le molte disgrazie che gli trafissero l'anima. La prima si fu la perdita ch'egli fece del suo grande amico il P. D. Giovampiero Mondini, morto agli 11. del Febbrajo, col quale come cinquant'anni pri-

prima avea stretta amicizia senza mai scioglierla, così ne provò un altissimo cordoglio. Tenero era l'amore ch'egli portava a me figlio di una sua sorella, a cui quindici anni prima avea egli dato l'abito del suo Ordine. Fu io assalito nel Marzo d'un' infermità, che sebbene non mi tolse di vita, per grazia che io riconosco dal nostro B. Fondatore, benchè me lo minacciasse, e per quattro mesi continui di ordinario in ordinario ne attendesse l'amoroso Zio la funesta novella, mi lasciò però imperfetto, avendomi tolto l'uso libero d'una gamba per restrizione di nervi nel ginocchio, potendo però, eccetto di camminare liberamente su piani disuguali, far ogni altro ufficio. Al vedermi in quello stato più simile ad
un

un cadavere spolpato, che ad un uomo vivo allorchè fui condotto dal Friuli, dove m'infermai, alla Salute, incredibile fu il crepacuore che lo prese; quantunque con prudente accorgimento me lo tenesse soppresso. La terza disgrazia che lo colpì si fu la morte di un mio cognato, tolto dal mondo nel Giugno presso che improvvisamente. Nientemeno acerba gli riuscì per ultimo la perdita che fece d'uno de' suoi più benevoli protettori, il mentovato Sign. Co: Luigi, padre de' due fratelli Zenobj, cui ancora continuava ad assistere nelle lettere, morto verso la metà di questo stesso anno.

In mezzo però a queste grandi occasioni di dolore e di lagrime, che sopraggiunte alle necessarie incum-

cumbenze di Rettore dell' Accademia de' Nobili l' occupavano tutto, si applicò egli ad estendere la Vita dell' allora Venerabile, ora B. Girolamo Miani, cui ebbe la grande consolazione di poter umiliare a nome della sua Religione al Trono del Sommo Pontefice Benedetto XIV. felicemente regnante, pochi giorni prima innalzato alla Cattedra di S. Pietro.

Finito il secondo reggimento dell' Accademia, nel Capitolo Generale tenuto in Milano il 1741., nel quale fu innalzato al grado supremo di Generale il P. D. Giovambattista Riva, uomo di gran mente e di gran destrezza ne' maneggi, e di tutto il merito nella sua Religione, mio Zio fu promosso per la seconda volta
alla

alla dignità di Proposto Provinciale, stabilita la sua residenza alla Salute. Perchè però il P. D. Antonio Filosi, che era stato eletto a Rettore dell' Accademia, fu tolto dal mondo, con grave perdita della sua Religione, prima che entrasse a quel governo, dovette mio Zio continuar egli sino che gli sortì di provvederla della persona del P. D. Gaspero Leonarducci, celebre non meno per le sue pie e dotte produzioni, che per la sua probità e integrità di costumi, uno de' principali anch'egli della sua Provincia.

La buona educazione degli alunni del suo abito chiamò a sè anche questa volta i pensieri di mio Zio. Fu in questa sua seconda reggenza di Provinciale ch' estese certo ordine da
te-

tenerfi nelle Scuole, non solo in quelle de' suoi cherici, ma di tutti i Collegj e Seminarj alla Religione Somasca appoggiati, del qual ordine ne conservò copia MS. nel libro intitolato *Varia* altre volte citato.

Il riflesso però della santa istituzione de' suoi giovani ne' costumi fu la massima delle sue cure. In mancanza però di altri, si suggerì il nostro Padre Provinciale di farsi loro maestro de' Novizj per qualche spazio di tempo, avendo dopo non molti mesi, ne' quali avea supplito altro soggetto, pregato a sotentrare al geloso ufizio il P. D. Federico Niccoletti, celebre oratore sacro, distintamente ne' Panegirici, ne' quali in questi ultimi tempi si fe-

gna.

110 MEMORIE PER LA VITA
gnalò, ora uno de' Definitoriali della
nostra Congregazione, e Proposto
della Salute.

Nel dar la professione ad uno de' mol-
ti giovani, che in buon numero ebbe
la consolazione di veder vestir il suo
abito, cui già Sacerdote avea ammesso
alla nostra Religione, lo accolse con
un tenero discorso, del quale ne
tenne copia nel suddetto libro *Va-
ria*.

Le guerre d'Italia di questi tem-
pi fecero differire un anno il Capi-
tolo Generale. Perciò invece di due
dovette egli far tre volte la visita
delle case della sua Provincia, aven-
do dovuto continuare quattro anni
in questo onorevole carico, ed ef-
fendosi per decreto Pontificio cele-
brato un Definitorio particolare in
ognu-

ognuna delle Provincie invece dell' universale , e quello della Provincia Veneziana celebratosi alla Salute , non ebbe egli bisogno di uscire della medesima . In queste visite strinse nuove amicizie , distintamente coll' egualmente nobile che erudito Sign. Co: Gianmaria Mazzucchelli , dal quale gli furono regalate quasi tutte le opere sue secondo che andò pubblicandole .

Terminato il quarto anno del suo Provincialato si portò al Capitolo Generale celebrato in Nove il 1745. nel quale fu per la terza volta eletto a Generale il P. D. Grisostomo Bertazzoli , mancato di vita ha pochi mesi . In esso mio Zio fu di nuovo eletto a Rettore dell' Accademia de' Nobili , dove continuò per
una

una sola reggenza di tre anni. Perchè in questo triennio si andava maneggiando in Roma dalla instancabile opera dell'allora Procurator Generale, ora Proposto Generale. D. Gianfrancesco Baldini sopra lodato, il compimento della causa per la Beatificazione del nostro Fondatore con grandissime speranze di felice esito; si andava frattanto estendendo da mio Zio un *Compendio* della Vita di esso Beato, il quale avesse a servire per distribuirsi a' religiosi, amici, e devoti della nostra Congregazione, che fossero intervenuti alle solenni funzioni, che in tutte e ciascheduna delle nostre Chiese si farebbero dovute fare. Infatti ottenuta dalla clemenza del regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV.

XIV. la grazia della Beatificazione col Breve segnato 22. Settembre 1747. mio Zio mandò a Roma il suo Compendio , il quale fu ivi stampato con una dedica a N. S. estesa dalla penna felice del soprannominato R. Baldini , il quale anzi si compiacque di farne un *Ristretto* , assai più breve .

Non bastò alla divozione di mio Zio verso il nostro B. Fondatore , d' averne egli esteso e la Vita e il Compendio , che per ultimo sfogo della sua divozione volle comporre un *Triduo* , che servisse per prepararsi alla solennità di questo Beato ; giacchè sapeva che per una intiera Novena ci era altra penna , cioè quella del soprannominato P. Leonarducci , che s' impiegava . Quanto per-

H

ciò

ciò farà riuscito amaro al suo cuore divotissimo verso il suo Fondatore il non poter intervenire a nessuna delle molte solennità, che si fecerò in Venezia in ognuna delle Chiese della nostra Congregazione, per essere sempre stato incomodato da malattie ora più ora meno gravi. La privata divozione, che agli 8. del Febbrajo del 1748. egli fece nell' interno Oratorio dell' Accademia, e la pubblica solennità d' un solo giorno, che si fece nello Spedale degl' Incu- rabili, furono quelle, alle quali egli potè intervenire con quell' interno divoto giubbilo, che ognuno può figurarsi.

Sopravvenne frattanto il tempo di portarsi al Capitolo Generale tenuto in Vicenza, nel quale giudicò bene la-
sciar-

sciarsi eleggere a Superiore del Collegio de' Nobili di S. Spirito di Cividale del Friuli, città che quanto è benevola alla nostra Religione, la quale nel breve corso di soli circa quarant'anni, da che è al possesso di quel Collegio, si merito l'amore e la stima non solo della Città, ma di tutta la nobilissima patria del Friuli; altrettanto portava alta venerazione al P. Santinelli, cui avea più volte veduto in figura di visitare quel nobile Convitto. Siccome da quasi un anno era ridotto di salute anzi ragionevole che no; così gli amici suoi si maneggiarono, distintamente il sopramentovato Sign. Apostolo Zeno, perchè si lasciasse dispensate dall'andare a quella Rettoria in un paese per la vicinanza de' monti

molto freddo , del che ne farà testimonianza irrefragabile , e onorevole nel medesimo tempo uno squarcio di lettera dello stesso Sig. Apostolo al Sig. Ab. Sambuca in data de' 22. Maggio di quell' anno 1748. „ Se costì „ si è festeggiato per la elezione al „ Generalato del nostro meritissimo „ P. Baldini , anche qui è stata el- „ la intesa con universale conten- „ tezza ed applauso , e da me in „ particolare, che da 40. e più anni „ godo l'onore di esser nel nume- „ ro delle tante persone , che l'ono- „ rano e l' amano . Il contento cagionatomi da tale avviso mi fu „ in parte amareggiato da quello „ che il nostro amatissimo P. Santinelli era stato destinato al governo „ del Collegio di Cividale . Egli „ vi

„ vi era disposto , e quasi risoluto ;
 „ ma per le rimostranze degli ami-
 „ ci , e del suo medesimo Genera-
 „ le, alle quali aggiunsi le mie, ben-
 „ chè di poco valore , pare che egli
 „ al fine comincì a piegarsi , e a
 „ mutare , non però senza difficol-
 „ tà , sentimento ; onde spero , che
 „ lo godremo ancora in Venezia ,
 „ alla Salute però , non alla Giudecca .
 Fu perciò deputato alla Salute , do-
 ve se gli presentò l' onore di servi-
 re S. E. Reverendissim. Monsign.

MARTIN-INNICO CARACCIOLLO
 Arcivescovo di Calcedonia e Nun-
 zio Apostolico presso questa Serenif-
 sima Repubblica , nell' assistenza ,
 che prestò al Sign. D. Carlo Spi-
 nelli , figliuolo d' una Sorella di es-
 so Monsign. onore accompagnato ,

118 MEMORIE PER LA VITA
nobilitato, ed accresciuto dalla reale munificenza del medesimo Monsignore.

Appena si era mio Zio portato al soggiorno della Salute nel Giugno dell'anno 1748. che quasi presago della sua morte, si raccomandò alla carità del P. Proposto, il sopra lodato P. Niccoletti, nelle cui mani gli disse egli di avere a morire. L'esito mostrò la verità della predizione, come fra poco foggiugneremo.

La nuova Beatificazione del nostro Fondatore fece che si esitarono tutte le copie della Vita di lui altre volte citata. Pensando perciò il librajo a una novella impressione, datone avviso all'autore, questi si pose a ritoccarla da capo a piedi, e
ad

ad ampliarla di quelle giunte che si rendettero necessarie. Etano ormai stampati tutti i fogli, nè altro mancava che l'ultimo xxx. Capitolo che doveva contenere la relazione degli onori fatti al B. Girolamo dopo la sua Beatificazione, e della traslazione ed elevazione delle sue Reliquie, la quale fattasi soltanto nel fine del Settembre, non poteva averne le necessarie notizie se non a' primi di Ottobre. Quando a' 5. di questo stesso mese, vigilia della B. V. del Rosario, affalito da veementissima febbre, accompagnata da sintomi assai pericolosi, si temea, che col toglierci l'autore della suddetta Vita, ci lasciasse anche il dolore di non vederla finita dalla sua penna. Ma il male nel suo maggior fervore così tosto svanì con una sola

estrazione di sangue a tempo praticata, che restò sorpreso l'istesso Medico, che in tre soli giorni si fosse superato l'empito d'un male di tanto brutto aspetto. La perizia del medico ebbe il suo merito certamente; ma la massima parte mio Zio la riconobbe dalla intercessione del suo Beato Fondatore, del che ne volle lasciar memoria nella giunta, che fece alla sopraddetta Vita della seconda edizione pag. 342. Imperciocchè rimesso in salute in pochi giorni potè, secondo le notizie avute da chi era stato presente, darle il bramato compimento, il quale, terminò il giorno 29. di Ottobre. Ma non sì tosto levò le mani dall'opera, che il giorno dopo colto di nuovo da non grave incomodo

do per quanto appariva , e che nè pure il giorno seguente si manifestò , nel terzo mandato a chiamare il medico, questi lo rilevò poco stante per un male insidioso , non vedendo da' rimedj applicativi, giusta il prescritto dell' arte , il bramato effetto . Tolto a sè stesso il quarto giorno non si riebbe mai più , che per brevi interrotti intervalli, dimodochè non se gli potè amministrare se non i Sacramenti della Penitenza e della Estrema Unzione . Durò in questa malattia fino il giovedì, ed entrando il venerdì giorno 8. di Novembre dell' anno 1748. rendette l' anima al Signore alle ore 9. in età di anni 76. mesi 5. e giorni 26. in mezzo all' orazioni de' suoi religiosi, che pregavano per lo suo felice

ce

ce passaggio, essendo toccato al suo Superiore, il sopra lodato Padre Nicoletti, come glielo avea predetto il P. Santinelli, a vederlo spirare. Siccome vivente lui, non volle mai, olte certo piccolo ritratto che in età affai giovanile lo rappresenta, che di lui chicchessia, benchè più volte ne fosse stato instantemente pregato, nè delineasse la sua effigie; così appena morto vi fu il Sign. Antonio del celebre Incisore il Sign. Francesco Zucchi, che si portò la mattina per tempo alla nuova avuta per tirar quattro linee, le quali gli servissero per poscia farne il ritratto in Pittura. Ma sebbene si differì questa operazione al dopo pranzo, quando il cadavero cominciava a perdere le sue fattezze, riuscì non per

per tanto l' opera bene quanto basta, e sul disegno del figliuolo il Sign. Francesco Zucchi ha intagliato il ritratto in Rame che alla testa di queste Memorie si vede. Nel Sabato seguente furono fatte al nostro defunto le solenni esequie, e mentre la carità ed amore del P. Proposto Nicoletti pensò a suffragare l' anima di lui con numerosa quantità straordinaria di Messe, pensò nel medesimo tempo a onorarne anche la memoria. Pregò per tanto il P. D. Antonio Donà, suo Viceproposto nel governo della Salute, di estenderne una funebre orazione italiana; il quale nello spazio di un giorno solo supplì decorosamente al carico da esso cortesemente accettato per la stima che faceva del defunto soggetto.

Quan-

Quanto grave sia riuscita alla Religione tutta , a tutti gli amici suoi , e a tutti i suoi conoscenti la perdita di questo religioso si può argomentare , oltre al già detto , dalle lettere , che in poco numero sì , ma veramente onorevoli alla memoria del defunto , furono a me scritte di risposta alla funesta novella partecipata agli autori delle medesime , le quali mi faccio lecito di pubblicare dopo il Catalogo delle opere lasciate dal P. D. Stanislao Santinelli .

CA-

CATALOGO

Delle Opere stampate.

*I. Orationes de SS. Trinitate habitae in
Sacello Pontificio ann. 1707. 1708. 1709.
1710. 1711. 1712. Roma apud Chra-
cas 8.*

Sono esse uscite ognuna separata-
mente gli anni suddetti. Se ci fosse
riuscito di averne copia, avremmo
ben volentieri posto il nome di que-
nobili convittori, ch'ebbero l'onore
di recitarle alla presenza del Sommo
Pontefice Clemente XI. a cui anche
sono ognuna separatamente dedicate.
Non crediamo fuori di proposito di
qui notare come tra' MSS. restati in
mia mano si trova una dedica d'una
di esse orazioni recitata dal Sign. D.
Nic-

Nicola Gallio, di mano di mio Zio. E' anche uscita in uno di questi sei anni un' Accademia in fogl. fatta per solennizzare l'esaltazione a Doge di Genova d' uno, che era stato convittore nel Clementino molti anni prima, ma per non averla sotto gli occhi non possiamo dirne di più.

II. Applausi alle felicissime nozze degli Illustriss. SS. il Sig. Conte Francesco Maria Baldasini, fra gli Arcadi Irindo Egienese, e la Sig. Contessa Chiara di Gozze ec. Pensaro per il Degni 1712. 4.

Questa raccolta comincia per una Congratulazione del P. D. Stanislao Santinelli C. R. S. Veneto.

III. Orazione a S. E. il Sig. Lorenzo Tiepolo Cav. e Proc. di S. Marco nel giorno del suo felicissimo ingresso. Venezia per il Tommasini 1713. 4.

„ L' Au-

„ L'Autore „ dicesi nel Giornal. de'
 „ letterat. d' Italia tom. xv. pag. 476. „
 „ è il P. D. *Stanislao Santinelli C.*
 „ R. S. e pubblico Professore di Let-
 „ tere umane di questa nostra Città
 „ Fu pubblicata questa erudita ora-
 „ zione il dì 11. Luglio „ prose-
 „ gue il Giornale „ nel qual giorno
 „ quel nobile Senatore portavasi al
 „ Sereniss. Collegio dopo tre glorio-
 „ se Ambascerie alle Maestà, Cristia-
 „ niss. e Cesarea , e al Sommo Pon-
 „ tefice , continuatamente esercitate
 „ con somma lode , per prendere il
 „ possesso delle dignità Equestre e
 „ Procuratoria a lui meritamente
 „ conferite .

*IV. Orazione a S. E. il Sig. Giorgio Con-
 tarini Conte di Zaffo ec. nel giorno che
 ricevè dal Sereniss. Principe l'Ordine del-
 la*

la stola d'oro. Venez. per il Tommasini

1714. 4.

„ Portatosi il dì 3. dello scorso Ot-
 „ tobre „ (il tomo XX. del suddetto
 „ Giornale, dove così si parla riferendosi
 „ quest' operetta, porta il 1725.) „ il
 „ Sign. Cav. Giorgio Contarini Con-
 „ te di Zaffo e Signore di Scalona,
 „ solennemente a ricevere dal no-
 „ stro Sereniss. Principe l' Ordine della
 „ Stola d'oro, che per più di due
 „ secoli è in sua casa nella persona
 „ de' primogeniti perpetuamente ere-
 „ ditario; nel giorno stesso da un'
 „ orazione „ assai erudita e sensata „
 „ ed è la presente „ ne fu celebrata
 „ quella pubblica funzione; il cui Au-
 „ tore benchè non abbia posto nel
 „ frontispicio il suo nome, con tut-
 „ to ciò da ciò che ne dice alle
 „ page.

„ pagg. 14. e 16. si palesa per uno
 „ che fu impiegato all' educazione
 „ di quel Signore negli anni suoi
 „ giovanili, e questi certamente si è
 „ il P. D. *Stanislao Santinelli* Cher-
 „ rico Regolare Somasco, altre vol-
 „ te menzionato ne' nostri Giornali,
 „ il quale professava Rettorica nelle
 „ nobili scuole di S. Maria della Sa-
 „ lute, allora che lo stesso Sign. Gior-
 „ gio portavasi alle medesime per
 „ esservi ammaestrato nelle lettere
 „ più amene „ e per „ saggio dello
 „ stile del dotto autore, e della in-
 „ dole generosa del Cav. da lui lo-
 „ dato „ se ne trascrivono poche
 „ cose.

*V. Alla Sagra Cesarea Cat. Reat- Maestà
 di Carlo VI. Imperadore ec. nella nascita
 del Sereniss. Arciduca Leopoldo ec. Ora-*

zione di D. Stanislao Santinelli della Congregazione di Somasca. fol. senza A. L. S. Veggansi queste Memorie pag. 46.

VI. Stanislai Santinelli Congregat. Somascha in Veneto Gymnasio Eloquentia Professoris de Romanorum Veterum Nobilitate Dissertatio. Venetijs apud Recarti 1717. 8.

„ L'Opera presente dimostra ben
 „ chiaro, che degnamente il P. San-
 „ tinelli occupa nella nostra città
 „ quella cattedra, in cui fecero com-
 „ parire con somma lode la loro elo-
 „ quenza ed erudizione persone le
 „ più insigni della nostra Italia „ ec.
 Così nel Tomo XXVIII. del soprad-
 detto Giorn. pag. 49. e dopo d'aver-
 ne recato l'estratto dell'opera sog-
 giugneshi „ non dubitiamo che „ (que-
 sta Dissertazione) „ non sia per fa-
 „ re

„ re molto di nome al suo Autore.
 „ Certamente in essa pare a noi che
 „ nulla si desideri, o mirisi alla scel-
 „ tezza e rarità dell' erudizione, o
 „ alla novità dell' argomento da al-
 „ tri fin ora mai espressamente non
 „ trattato, o alla verità de' ragiona-
 „ menti, o alla purità della latina
 „ favella. „ L' Autore la estese do-
 „ vendo spiegare nelle sue pubbliche
 „ lezioni l'ottava satira di Giuvenale,
 „ che tratta della nobiltà: e l' ha in-
 „ diritta a' Sigg. allora attuali Refor-
 „ matori dello studio di Padova il
 „ Cav. e Procc. Girolamo Veniero,
 „ uno anch' esso de' suoi più autorevo-
 „ li e amorosi protettori, il Procc.
 „ Francesco Soranzo, e il Cav. e Procc.
 „ Lorenzo Tiepolo, „ per testimo-
 „ niare i favori che da essi riceve, a
 „ I 2 „ cui

„ cui principalmente egli dee l'onor
„ della cattedra che sostiene . „
Tutto ciò dal suddetto Giorn. Veggia-
si il N. XX. *In funere Illustriſſ. ac Excellentiſſ.
D. D. Joannis Baptiſta Nicolosi Equitis Ma-
gnæ Republicæ Cancellarij & Orationis habite
coram Sereniſſ. Principe & Stanislaw Santic-
nellyi Congregat. Somaſcha. Venetiis apud
Gropmann; 1717.*
Nel tomo anzidetto del Giorn. de
Letteri d'Italia pag. 467. si riferisce
questa orazione accennandosi sol tan-
to che, „ l'Autore . . . fu eletto dagli
„ Bassi Parenti del defunto a con-
„ postolo e recitarla. „ Avea egli servi-
tù con questa famiglia per lo meri-
to di aver educato nelle scuole della
Salute il Sign. Angelo Niccolosi, uo-
pote del lodato Cancellier Grande ,
“ “ “ I “ ora

ora Segretario dell' Eccello Consiglio de' X. il quale ha sempre fatto del suo maestro P. D. Stanislao, grandissimo conto, e in ogni occasione che se gli presentò, gli diede segni di amorosa gratitudine. La orazione predetta è indiritta dal suo autore al Senatore Lauro Querini, marito d'una sorella dello stesso Sign. Angelo.

VIII. Annotazioni del R. D. Stanislao Santimelli stampate al Trattato de' titoli e delle dignità di Guido Panciroli.

Sta quest'operetta nel Tom. II. de' Supplementi al Giorn. de' Letter. d'Italia uscito nel 1722. alle pagg. 368. e legg. Quello che di più io ne so si è, che mio Zio ne avea corretta una copia nel disegno, che avea di ristampare tutte le sue piccole co-

134 MEMORIE PER LA VITA
se italiane, come avea fatto delle
latine.

IX. *In funere Illustriſſ. ac Excellentiff. D. D. Angeli Zoni Equitis Magni Reipubl. Cancellarij, Oratio habita coram Sereniff. Principe a Stanislawo Santinelli Congregat. Somascha, Venet. apud Melchioram, 1724. 4.*

X. *Delle mance Dissertazione del P. D. Stanislao Santinelli C. R. Somasco, al Sig. Giovanni Bettini Canonico della Cappella di S. Marco, e Commendatarie della Badia Conſtoriale di S. Benedetto di Vallalta nella Diocesi di Bergamo.*

Sta inferito queſt' Opuscolo nel
tomo XXXV. del ſuddetto Giornale
uſcito nel 1724. alle pagg. 90. e
ſegg.

XI. *Lettera intorna a Brindisi del P. D. Stanislao Santinelli Somasco a S. E. N. Sig.*

*sig. Francesca Giorgio Baron di Birmian
ec.*

Si legge questa Dissertazioncella in
forma di littera nel Tomo XXXVI.
del sopraccennato Giornale, uscito nel
1724. alle pagg. 27. e segg. L'autore
avea stretta servitù con questo Si-
gnore, a cui la indirizza, nell'occa-
sione di fare la prima volta la visita
del suo Collegio di S. M. Maddale-
na di Trento.

*XII. In funere Illustriss. ac Reverendiss. D.
D. Petri Barbadici Patriarcha Venet. Dal-
matieque Primatis etc. Oratio habita coram
Sereniss. Principe a Stanislao Santinelli. Ve-
net. apud Bonarrigum 1725. 4.*

E' indirizzata questa orazione all'
Eminentiss. Sign. Card. Carlo Rezzo-
nico, Vescovo di Padova, allora Pro-
notario Apostolico Partecipante, e Po-

136 MEMORIE PER LA VITA
nente sopra la Congregazione della
Consulta. Mio Zio, che non era per
nessuna maniera noto (*ignotissimus tibi*
si chiama egli) a questo Eminentiss.
personaggio, si conciliò dappoi in
grado assai stretto la sua protezione
nell'occasione di essere in Roma Proc-
curator Generale.

XIII. Lettera del P. D. Stanislao Sam-
nelli C. R. S. Sopra d'un antico bic-
chiere.

A chi si finga indirizzata questa let-
tera nol si dicendo nel tomo XXXVIII
Part. I. del sopramentovato Giornale
uscita nel 1727. nella quale è inseri-
ta alle pagg. 171. e segg. noi pure nol
sappiamo. Il P. D. Sebastiano Paoli
della Madre di Dio, soggetto a tut-
ti noto per le sue molte ed erudite
produzioni non meno, che per lo
suo

fuo ministero di Predicatore, nel suo li-
 bro intitolato: *de Paterna argentea Foro-*
Conneliensi, olim (ut fertur) S. Petri Chry-
sologi Dissertatio ec. Neapoli 1745. S. che al
 suo amicissimo P. Santinelli ne ha man-
 data una copia in grazioso dono, alle
 pagg. 146. e leg. fa cenno di questa
 dissertazione con queste parole: „ *Po-*
culum vitreum antiquissimum, quod ex
Eriprandi Visconti Patricii Mediolanensis
me dono habitum illustravit. Cl. P. Santinelli
Congregat. Somaschia erudita disser-
tatione de Phitosthefisi Veterum. Italicè scri-
pta: avendo noi in questa maniera sup-
 plito al desiderio che avevamo di far
 sapere al mondo la stretta amicizia, che
 passava tra mio Zio e il P. Paoli, col
 quale non lascio di carteggiare per
 molti anni, distintamente dopo la
 morte del suo P. Zeno. „ In grazia del

„ VO-

„ vostro P. Paoli leggete ancor voi „
 „ finisce questa lettera „ quanto ho scrit-
 „ to, benchè la giunta può forse pa-
 „ rervi più lunga della derrata, e que-
 „ sta poscritta in materia de' brindi-
 „ si è riuscita poco meno della let-
 „ tera che ho scritto in altra occa-
 „ sione, e testo ec. „

*XIV. Vita del Servo di Dio Francesco
 Franchetti Novizio della Congregaz. de' C.
 R. S. Roma per il Bernabò 1727. 12.*

- Il P. Santinelli si scuopre autore di
 questa vita nella dedica, che fa a
 S. S. E. E. i Sigg. D. Giorgio e D.
 Filippo Doria del Sign. March. di
 Turriglia, del Sign. Principe Doria,
 Convittori del Clementino. In più oc-
 casioni esso ebbe a dire, che se ave-
 se avuto da ristampare questa Vita,
 vi bisognava correggere di molte co-
 se,

se, confessando di non aver avute tutte le cognizioni necessarie. Ma per iscuola dell' autore dirò io quello, che in erudita conversazione ho sentito a dire da un soggetto Fiorentino per ogni titolo, ma distintamente per la sua vasta dottrina ragguardevolissimo: *Stampate*, altrimenti i pensamenti degli uomini, soggiunse, resteranno occulti, nè dagli altri potrasli andare più là.

XV. *Oratio in funere Illustriss. ac Excellentiss. D. D. Joseph, Bolagno Navia & Mosco &c. Augustiss. Imperatoris apud Serenissimam Venetorum Rempublicam Oratoris ordinarii, habita coram Sereniss. Principe a Stanislao Santinelli Congregat. Somascha Presbitero. Venet. apud Pinellam*
1732.

L' autore indirizza al figliuolo del de-

defunto, il Sign. Conte del S. R. I. Carlo Bolagno, questa orazione, della cui reale munificenza ebbe a farne menzione più volte in diverse occasioni.

XVI. Orazione a S. E. il Sig. Carlo Pisani Cav. e Proc. di S. Marco nel giorno del suo felicissimo ingresso a. senza L. A. S.

Il Sign. Cav. e Proc. Carlo Pisani fu innalzato alla dignità Procuratoria nel Giugno nel 1732. dal che si può dedurre l'anno, in cui sarà stata stampata questa orazione, copia della quale, corretta dall'autore si conserva nella libreria della Salute.

XVII. Elogio del P. D. Pier-Caterino Zeno C. R. S.

Con questo testimonio dell'amicizia veramente cordiale, che passa-
va

va tra il P. Zend e il P. Santinelli; si comincia la seconda parte del tomo XXXVIII. del Giorn. de Letter. d'Italia altre volte citato. Effere il lavoro del P. D. Stanislao il si dice nella Prefazione premeffavi da Anton-Pedigo Seghezzi.

XXVIII. Lettera del P. D. Stanislao Santinelli domasco al Reverendiss. P. D. Gianfrancesco Baldini della medesima religione, Consultore delle Sagre Congregazioni dell'Indico e de' Riti sopra la spiegazione della medaglia di Vaballato che porta questa iscrizione: Vaballathus UCRIMDR.

Il P. D. Angelo Calogera, Monaco Camaldolese, che con infinito merito sta pubblicando la *Raccolta d'opuscoli Scientifici e Filologici*, la quale già portata sino al tomo XLII che sta per uscire, ha giudicato di onorare

rare la sua fatica coll' inferire nel tomo IX. uscito nel 1733. pag. 95. della sua Raccolta la presente lettera. Di essa così parla nella dedica. „ Il P. Santinelli certamente „ nella spiegazione della medaglia di „ Vaballato, che qui si legge da „ esso con somma gentilezza e bon- „ tà favoritami, non mostra minor „ erudizione e dottrina di quello „ che mostrato abbia in tante al- „ tre nobili produzioni ed illustra- „ zioni dell' antichità che ha dato al- „ la luce. „

XIX. Il trionfo della Penitenza, o sia la morte di S. Paolo prima Eremita. Rappresentazione Sacra del P. N. N. Venezia per il Lovisa 1733. 16.

Questa sacra operetta si farebbe certamente smarrita, se tra certe poche

che mescolanze, che il P. Santinelli ha donate alla sua libreria della Salute, non vi avesse dato luogo. E poichè ad ognuna di queste mescolanze nell'Indice da lui premessovi vi ha posto egli qualche notizia, attente o all'opera o all'autore, a questa Rappresentazione ha notato quanto segue.

„ Fu estesa estemporaneamente dal
 „ P. Stanislao Santinelli, a cui fu ri-
 „ cercata per far recitar agli Orfa-
 „ nelli di Brescia: ma ciò non è se-
 „ guito.

XX. *Stanislai Santinelli Congregationis
 à Somascha Cler. Regul. Dissertationes,
 Orationes, Epistola & Carmina. Venet. apud
 Zane 1734. 4.*

*Non parum eruditissimo Santinello de-
 bet Republica literaria, quod ex pluribus
 illis, quae melioribus annis scripsit. Opu-
 scu-*

144 MEMORIE PER LA VITA

sculis, potiora ut ab interitu vindicarentur uno fasciculo collecta juris publici fecit. Così negli *Arti degli Eruditi di Lipsia* dell' anno 1736. pag. 401. si comincia la redazione di questo libro; proseguendosi a chiamare il suo autore ora *dottissimus vir*, ora *eruditissimus Santalabus inter oratores nostri temporis, qui ingenii laudem eam nitore conjungant, jure suo numerandus*. Anche nelle *Novelle letterarie di Venezia* dell' anno 1735. pag. 322. si riferisce il libro presente, a cui rimetto il lettore. E poichè è questo il libro, dal quale, come più volte abbiamo detto nel corso di queste Memorie, rileviamo oltre la stima che anche di là da' monti godeva il P. Santinelli, la corrispondenza che avea con altri soggetti, de'

de quali altrove non ci è caduto di poter acconciamente far menzione, non ci sia attribuito a colpa, se sopra di esso ci trattenghiamo un po' so più che sopra degli altri. Contiene dunque questa mescolanza oltre la *Dissertazione de Nobilitate veterum Romanorum*, ritoccata e assai migliorata, la quale al num. VI. abbiamo riferita, una nuova dissertazione *de moribus & disciplina Romanarum Feminarum*, che la prima volta esce in luce all'altre volte lodato Sign. Pietro del Broccurator Vincenzio Gradenigo. Seguono a queste due dissertazioni prima le sei orazioni *de SS. Trinitate*, delle quali al num. I. di poi le otto orazioni funebri; di quattro delle quali, cioè di quelle per gli quattro Abati, tre Casinesi, ed un mal-

K

mal-

maldolesè , nel corpo di queste Memorie , e delle altre quattro ne numeri VII. IX. XII. XV. Dopo queste vengono quattordici lettere , nelle quali si tratta qualche punto di antica erudizione . Le prime quattro sono scritte al Senatore Lorenzo Grimani , del quale nel corso di queste Memorie abbiamo fatta la dovuta menzione . Due sono indiritte al Sign. Apostolo Zeno , di cui poichè altrove non ci è paruto a proposito , che di appena accennarne il nome , comechè è la dovuta stima che facciamo di lui , e la lunga amicizia e sincera che aveva egli col P. Santinelli , richiedessero , che più prolissamente c' intrattenessimo a farne menzione , non farà che effetto della venerazione che portiamo alla persona di lui , se due parole

role qui ne scriveremo . L'amicizia dunque tra il Sign. Apostolo Zeno e il P. Santinelli cominciò sin dal 1700. quando il nostro Padre era compagno del P. D. Pier-Caterino , fratello del Sign. Apostolo , nel Seminario di Murano . Si è essa conservata sempre dipoi , sebbene forse non mai ebbero occasione di scriversi direttamente , essendoci serviti , quando il bisogno lo richiedeva , del P. Pier-Caterino : ma in questi ultimi tempi si era essa stretta più familiarmente , dimodochè il Sign. Apostolo , a riguardo del suo amico P. Santinelli , passò qualche atto di generosa liberalità colla nostra religione , la quale egli professava tutta la gratitudine . Le sette seguenti lettere sono tutte al Senatore Fran-

tesco Tiepolo a luogo più proprio
 lodevolmente da noi mentovato.
 La decimaquarta finalmente è in-
 dirizzata al P. Bernardo Maria de
 Rubeis Domenicano Osservante. Sic-
 come questa è la prima volta, che
 col nome di questo dotrissimo Reli-
 gioso onore aggiugniamo al nostro
 scritto, così ci sia permesso testimo-
 niare la scambievole stima, che pas-
 sava tra questi due Religiosi, il P.
 de Rubeis e il P. Santinelli, sti-
 ma che in riguardo al nostro Padre
 si estendeva a tutto l'Ordine de' Do-
 menicani Osservanti; e per dire il
 vero, niente inferiore era quella, che
 tutti que Religiosi aveano per lo no-
 stro Padre, con cui molti soggetti
 di esso ebbero da familiarmente trat-
 tare, quando egli fu per tanti anni

o o l o o M Ret-

Rettore negl' Incurabili, coll' occasione che per lo più dal suddetto Ordine vengono cavati i Confessori straordinarj, che si danno alle zitelle nel sopraddetto Spedale custodite. A queste quattordici lettere, che per la prima volta veggono il pubblico, seguono e le sei Dedicatorie al Sommo Pontefice Clemente XI. delle quali al num. I. e le tre delle quali a numeri VII. XII. XV., Si chiude tutto il volume, e useremo le parole delle Novelle letterar: sopraccitate, pag. 223. con una mescolanza di versi latini di varj metri, e sopra varj argomenti, la maggior parte scritte dall'autore nella sua gioventù, e per obbligo de' suoi impieghi in servizio della sua Religione, indiritta al Senatore Sig. Zaccaria Val-

lareffo , altre volte da noi lodato. In questi versi qualche soggetto vediamo commendato , il quale , poichè altrove non ne abbiamo fatta memoria , ci giova di qui nominare , cioè l'allora Patriarca di Venezia , che fu poi Cardinale e Vescovo di Brescia , Giovanni Badoaro ; il Cardinale Sanvitali , intorno al quale lasciò anche qualche Sonetto tra MS. e Fortunato Morosini , che di Senatore rendutosi Monaco Casinese , fu poscia Vescovo , prima di Trevigi , e finalmente di Brescia . Il libro tutto è consagrato al Cav. e Procurator di S. Marco Lorenzo Tiepolo .

XXI. Corona di Componimenti Poetici di varj autori Bresciani in lode dell'Emmentiss. e Reverendiss. Principe Angelo Ma-

DEL P. SANTINELLI. 1511

*Maria Querini Arcivescovo, Vescovo di
Brescia ec. e della S. R. C. Bibliotecario,
raccolta da D. Angelo Zavarzelli Profef-
sor di Rettorica, fra gli Arcadi Filestrio.
Brescia per il Rizzardi 1738. 4.*

Alla pagina 73. di questa Corona
leggesi un' Elegia D. Stanislai Santinel-
ti P. B. (Francisco Bargnano) ami-
conoscuto *suavissimo*. E perchè l'autore
non è Bresciano, vi fu chi vi premise
il seguente distico, indiritto ad *Brixia-*
rum eximiam Poetam:

*Brixiadum Musa sociam hanc admittet
re Musam*

Ne pigeat; sociam vester Apollo facit.

XXII. Sermone di D. Stanislao Santinel-
li della Congregazione di Somasca. Vene-
zia per Simone Occhi 1739. 12. Part. I. e
Part. II.

Nelle Novelle Letterar. altre vol-

K 4 te

tè citate per l'anno 1739. pag. 81. si
 registra questo libro, e si conclude
 dopo due piccoli squarci tipografati:
 „ La naturalezza de' pensieri, la no-
 „ vità degli argomenti, la chiarezza
 „ dello stile, sono le note, che in ta-
 „ le incontro possiamo ammirare cir-
 „ ca l'eloquenza del P. D. Stanislao
 „ Santinelli. „ Oltre questi Sermoni,
 che sono XXXVI. noi molti più ne ab-
 biamo veduti, ha molti anni, ma non sa-
 premmo qual fine abbia loro fatto fare
 il loro Autore. Non vogliamo ommet-
 tere di dire aver egli una delle due Qua-
 dragesime del 1713. o 1714. tre giorni
 per settimana predicato alle Mona-
 che di S. Bernardo di Murano, del-
 la quale predicazione facendo mio
 Zio qualche volta menzione, so-
 leva lepidamente raccontare, essersi
 ma-

maravigliate quelle buone religiose della sua rara memoria, che non incispicava mai, il che succedeva perchè predicava a braccia spie, diceva quello che il Signor gli metteva sulla lingua.

XXXIIII. La Vita del Ven. Servo di Dio. Girolamo Allani, Fondatore della Congregazione de' C. R. S. della Santità del N. S. Benedetto XIV. Venezia per Simone Occhi 1745.

Non lieve pregio di questa Opera si è l'esser caduta nella penna del P. Stanislao Santinelli, soggetto che con varj suoi parti alla Reale pubblica letteraria ha reso cognito il suo pulito stile sì in lingua latina che italiana. Così nelle sopracitate Novelle per l'anno 1740. pag. 353. Questa stessa Opera, della quale

le non si erano ancora smaltiti che pochi esemplari, quando nel 1747. ebbe la Religione de Somaschi la sospirata allegrezza di vedere beatificato il suo Fondatore, non si potè più esitare con la riferita dedica al Sommo Pontefice, versando essa sulle speranze della prefata Religione, che da N. S. venissero finalmente esaudite le sue devote istanze. Levatafi pertanto essa dedica, comechè degna per altro d'esser letta per la nobiltà ond'è scritta, cambiavovi anche nel frontispizio il titolo di Ven. in quello di Beato, e messovi piccola giunta nel fine, attinente alla Beatificazione d'esso Fondatore. nonnullamente succeduta, si spacciarono in brevissimo tempo tutti gli esemplari.

plati. Come però si sia ristampata si
dirà al num. XXIX.

XXIV. *Oratio in funere Illustriss. ac
Excellentiss. D. D. Francisci de Mosca S. S.
Regiae Majestatis Caroli Emmanuelis Sarda-
nia Regis &c. apud Sereniss. Venet. Repub.
publ. extra ordinem Oratoris, habita coram
Sereniss. Principe a Stanislaw Santinelli Coa-
gregat. Somascha Presbit. Venet. apud Pinel-
lum 1742. 4.*

Benchè molti esemplari non por-
tino dedica alcuna, molti però por-
tano quella, che l'autor fece alla Mae-
stà del Re di Sardegna Carlo Emma-
nuello.

XXV. *Della dignità del Cardinalato so-
pra alcune parole della Costituzione II
di Innocenzio X. Dissertazione del P. D.
Stanislaw Santinelli Somasco.*

Il P. Calogera poc' anzi lodato, pubblicò nel tomo XXVI. della sua *Raccolta d'opuscoli* p. 395 questa *Differenziazione per la somma stima*, dice nella Prefazione, *che ho sempre fatta del suo autore e di tutte le cose sue.*

XXXVI. Lettere dell' Abate D. Antonio Sambuca scritte al Sig. Ab. D. Andrea Barò Canonico dell'insigne Collegiata di San Marco in Roma. Brescia il Rizzardi 1749. 40

-10- Alla pag. 36. di queste lettere il Sign. Ab. Sambuca per la venerazione, che del suo antichissimo e strettissimo amico P. Santinelli faceva, trovò maniera d' inserirvi un *Eufonio* latino mandatogli intorno le lodi dell' Eminentiss. di lui padrone, il Sign. Car. Querini, con questo titolo *Antonio Sambuca Amico veteri*. Che sia del nostro P. D. Stanis

nislao, l'averlo esso inserito nel suo libro MS. *Varia* non ci lascia luogo a dubitarne.

XXVII. *Compendio della Vita del B. Girolamo Miani Fondatore della Congregazione de' C. R. S. Venezia per Bocchi 1747. (dopo quella di Roma) 12.*

Di questo Compendio, e di chi sia la dedicatoria al regnante Sommo Pontefice si è detto nel fine di queste nostre Memorie pag. 113. Fu dappoi pubblicato anche in Bergamo 1748.

XXVIII. *Breve divozione d'un Triduo in onore del B. Girolamo Miani, Venezia per Bocchi 1747. 16.*

Anche di questo *Triduo* si è parlato bastantemente nelle Memorie pag. 113. Con qualche piccola giunta fu riprodotto in Roma 1748.

XXIX. *La*

XXIX. *La Vita del B. Girolamo Miani*
Fondatore della Congregaz. de' C. R. S.
scritta dal P. D. Stanislao Santinelli Sa-
cerdote della medesima Congregazione .
Edizione seconda accresciuta. Venez. per
l' Occhi 1749. 8.

Di questa novella edizione, che per riguardo all' ultimo Capitolo si può dire *postuma*, si leggano queste nostre Memorie pag. 118. e segg.
 .xxx. Oltre i Sommarj alle Storie d' alcuni che scrissero per pubblico decreto, la Dedicatoria fatta a nome del Bonarrigo, e qualche altro Sonnetto, come è dal detto nelle Memorie e da ciò che soggiugneremo nel Catalogo seguente, noteremo qui come Opere del P. Santinelli e la Dedicata fatta a SSig. Convittori del Clementino, e la lettera al lettore, amen-

DEL P. SANTINELLI 159
amendue a nome di Simone Occhi del
libro intitolato: *Facis Historicæ Compen-
dium &c. concinnatum &c. per Joannem
Thuilium &c. Venetiis apud Simonem Oc-
chi 1746 12.*

C A T A L O G O

Delle Opere MS.

I. Rime di Stanislao Santinelli 4.

Hanno queste nel titolo la seguente
memoria scritta di pugno del loro au-
tore, come sono altresì tutte le Ri-
me in questo volumetto contenute;
*Le correzioni d'altra mano sono di ami-
co, che si compiace di leggerle con disegno
che si dessero alle stampe. L'amico qui ac-
cen-*

cennato. È il P. D. Alessandro-Pompeo
 Berri della Madre di Dio, sogget-
 to noto distintamente per le sue no-
 bili traduzioni di alcune opere del
 Sign. di Chanterefme. Venuto que-
 sti in Venezia nel 1734. per predi-
 care nella Chiesa dello Spedale degl'
 Incurabili, fu alloggiato negli ultimi
 giorni del Carnovale alla Accademia
 de' Nobili, dove mio Zio, che ne
 era Rettore, lo avea cortesemen-
 te invitato. Fu in questa occasione
 che egli pregò detto Religioso nel-
 le cose poetiche di ottimo e squisi-
 to gusto, a voler dare un'occhia-
 ta a queste sue Rime, e farvi quella
 note e correzioni, che giudicava a
 proposito. Non vogliamo ommettere
 che tra queste poetiche composizioni
 c'è un' Eglòga intitolata, *L'incelto*
gio-

gione delle lodole allo specchio, con questa nota: *E' stata fatta da me, e si è recitata in Roma. In altro paese io l'ho sentita a recitare da altri come sua. Ho però io dissimulato, per non far arrossire chi sa l'avea appropriata.* Anche un Sonetto al Sign. Andrea Soranzo, eletto Procurator di S. Marco, ha una postilla, ed è questa: *Questo è il primo Sonetto che mi sia uscito dalle mani. Fu stampato in foglio volante, e il P. D. Francesco Bargnani sapendo che tra molti Sonetti appesi alle botteghe, ce n'era un mio, credette esser questo per vederlo fatto da uno, che non era Poeta. Questo però non tolse che non fosse aggregato all'Arcadia di Roma, col nome di *Opalga*, come ricavasi dal Catalogo degli Arcadi inserito nel VI. tomo della*

Storia della Volgar Poesia del Crescimbeni dell'edizione di Venezia, del che più distinta notizia non ci è riuscito di poter avere. E poichè anche da queste Rime si ricava o le aderenze, o le protezioni, che godeva il P. Santinelli, non ci sia vietato il registrare i nomi di que' personaggi, a' quali sono indiritte alcune di queste composizioni. Al Sign. Card. Gozzadini, che era presente agli esercizi cavallereschi del Clementino, sono indirizzati due Sonetti; uno al Sign. Cardin. Barberini; un altro ha per tema la morte del Sign. D. Orazio Albani fratello di Clemente XI. un altro è fatto per la Sign. Foscarina Cappello nobile Veneziana, quando si monacò: Monsign. Pietro Diado è lodato in altro

Sonet-

Sonetto nell' occasione che fu eletto Primicerio di S. Marco. Oltre il Sonetto sopraccennato fatto per la dignità Procuratoria conferita al Sign. Andrea Soranzo, un altro se ne legge a' Sigg. Fratelli Jacopo ed Andrea Soranzo Procuratori di S. Marco, il primo eletto nel 1700. il secondo nel 1715. Molte nozze di nobili Veneziani furono celebrate da qualche sonetto di mio Zio, del quale in questo Volume ne ha tenuto copia, sebbene o in foglio volante, o in qualche Raccolta era stato pubblicato. Io so però di certo averne egli composti degli altri, o per sposi, o per Monache, che sono stati stampati in molte Raccolte, i quali egli non ha trascritti in questo MS.

Il Stanislai Santinelli Paria.

L 2

Que-

Questo volume non contiene cosa che sia di carattere dell'autore: Noi registreremo solamente quelle composizioni, delle quali nelle Memorie non abbiamo fatta menzione.

1. *Epistola ad Alexandrum Burgos praepositi Epistolae Scipionis Maffei ad Gisbertum Cuperum*, la quale ha questo titolo: *De Fabula equestri Ordinis Constantiniani, V. C. Alexandro Burgos Elect. Episcopo Catanensi*, ed è data, *Venetis 1723. Prid. Kal. Decembr.*

2. La lettera dedicatoria (sotto il nome dello stampatore Carlo Bonarigo) al Sign. Cav. Giorgio Contarini del tomo IV. di Tito Livio.

3. *Carmina.*

4. *Epitome Vita Hieronymi Emiliani*, colle tre orazioni della Messa.

Questo ristretto, diverso però di mol-

molto, è quello che, approvato dalla Sagra Congregazione, si legge al secondo notturno nell'ufficio divino il giorno della festa di questo Beato, il dì 8. Febbrajo.

5. Le Sequenze, *Veni Sancte Spiritus*, e *Lauda Sion Salvatorem*; e i due Inni, *Veni Creator Spiritus*, e *Jam Christus astra ascenderit*, in versi volgari.

6. Introduzione all'Accademia (già stampata) fatta in Brescia nel 1745; nel Collegio di S. Bartolommeo in lode del Sign. Cardin. Querini.

7. Gli officj della Croce, e dello Spirito Santo, tradotti in versi volgari.

8. Un'orazione latina detta nel Clementino nell'aprirsi le scuole, intorno la lingua Italiana.

9. Le lezioni per lo secondo not-

L 3 tturno

turno per le feste della Dedicazione delle Chiese Patriarcale, e Ducale di Venezia; e quelle per le feste della Traslazione e Apparizione di S. Marco.

10. Un pezzo d' orazione latina : queste tre ultime cose però sono sciolte e da sè.

III. Il ristretto dell' Etica d' Aristotele, del quale nelle Memorie pag. 99. Di esso se ne veggono copie presso molti.

IV. In una Raccolta di lettere scritte al P. Zeno, più volte nominato, scelte dal nostro Padre tra le infinite, che alla morte di questo religioso si trovarono a lui scritte, molte ve ne sono del P. Santinelli, come altresì di lui è la Prefazione premeffavi.

V. Per ultimo de' MS. che confer-

servansi nella libreria della Salute torneremo ad accennare le Note alle lettere del Casa al Gualteruzzi, già citate nelle nostre Memorie pag. 80.

I seguenti MS. sono presso di me, tutti di pugno di mio Zio.

VI. Un libro in 4. contenente orazioni, ed altre prose, e l'Accademia della quale nelle Memorie pag. 23.

VII. La Rettorica e Poetica in 4. delle quali nelle Memorie pag. 17. Della Poetica però se ne ha nel MS.

Baria.

VIII. Un volume in 4. di orazioni latine, e italiane di sagro e di profano argomento.

IX. Altro volume in 4. contenente le cose accennate alla pag. 13. e seg. delle nostre Memorie.

X. Zibaldone in mezzo foglio bis-

lungo , che è il mentovato nelle Memorie pag. 14. intorno i vocaboli estratto da varj autori.

XI. Altro simile in 4.

XII. Altro simile in 8.

Ecco le lettere scritte mi, le quali ho promesso di dare dopo il Catalogo.

DEL PADRE

D. GIUSEPPE CAIMO SOMASCO;

già PROC. GENER. ed è ora PROPOSTO
in S. PIETRO in MONFORTE.

„ **M**I è stata di sommo dispiacere
 „ la funestissima nuova della
 „ perdita del P. Reverendiss. Assist. Gene-
 „ rale D. Stanislao Santinelli mio partico-
 „ lare e stimatissimo amico, e Padrone,
 „ molto benemerito del felice esito della
 „ Causa del nostro Beato, e di tutta
 „ la nostra Congregazione. Mi starà
 „ mol-

DEL P. SANTINELLI. 169

» molto a cuore la degnissima perso-
» na di V. P. M. R. e per i suoi par-
» ticolari meriti, e per quelli del det-
» to Reverendiss. Padre Assistente Ge-
» nerale, di cui ella è degnissimo ni-
» pote in ogni occasione, che deside-
» ro avere di servirla. Le rassegno in-
» tanto i miei divoti ossequj, e con
» tutto rispetto mi protesto.

Milano S. Pietro in Monfor.

12. Novemb. 1748.

DEL SIGN. ABBATE

D. ANTONIO SAMBUCA

» **D**UE sue cordialissime, ma per
» me dolorosissime lettere, una
» in data dei 6., e l'altra dei 9. del cor-
» rente, la prima coll'avviso del male
» pericoloso del nostro gran P. Santi-
» nelli

» nelli, la seconda coll'infauſto annun-
» zio della morte del medefimo, mi ſo-
» no pervenute quaſi nello ſteſſo tem-
» po a cagione delle pioggie, che han-
» no fatto tanto male in coſteſte par-
» ti, e particolarmente nel Padovano,
» come leggo in una lettera di un
» amico capitatami in queſto punto .
» V. P. M. R. può credere quale
» ſia ſtato il mio dolore nel riandare
» l'una e l'altra, dolore, che corri-
» ſpondente all'altiffima ſtima che io fa-
» va giuſtamente di lui, ed alle infi-
» nite mie obbligazioni, non potrà
» così di leggieri laſciarmi trovar pa-
» ce. Se di lei era Zio affettuoſo, di
» me pel corſo di ventifette anni è ſta-
» to ſempre buon padrone, e ſinceriffimo
» amico, ſempre coſtante in favorir-
» mi. Quator rileggo, e ſpeſſo il ſo,
» l'ul-

„ l'ultima lettera , ch' egli mi scrisse ,
 „ nella quale partecipommi la sua in-
 „ tera perfetta guarigione dalla passa-
 „ ta breve , ma pericolosa malattia ,
 „ non posso rattenere le lagrime in ri-
 „ cordarmelo così quasi d' improvvisa
 „ rapitoci . Convien però , che ci raf-
 „ segniamo alle divine disposizioni , e
 „ ci consoliamo colla memoria delle
 „ cristiane religiose virtù , che ador-
 „ navano la bell' anima di lui , per le
 „ quali abbiamo forte motivo da spe-
 „ rare , ch' egli sia ormai a godere il
 „ eterno riposo . Questa sola speran-
 „ za , come fondata non sulla parzialità
 „ , che dobbiamo avere , ella per l'at-
 „ tenenza del sangue , e per la frate-
 „ lanza della Religione , io pel via-
 „ colo di così lunga perseverante , e
 „ sincera amicizia , e per quello più
 forte

„ forte ancora della gratitudine ; ma
 „ sulla verità e realtà della cosa ; sia
 „ per noi il riflesso , onde vie più ci
 „ umiliamo a' divini voleri in questa oc-
 „ casione , nella quale quanto più dif-
 „ cile è la nostra rassegnazione , altret-
 „ tanto maggiore sarà il nostro me-
 „ rito . Al nipote di questo mio buon
 „ amico e padrone, giudico soverchie
 „ tutte l'esibizioni di quanto io sono,
 „ e di quanto posso . Ella ha diritto
 „ di esigerle da me ; ed io avrò tutta
 „ la consolazione ogni qual volta el-
 „ la degnerà d'impiegare la mia de-
 „ bolezza ; perchè mi parrà in questa
 „ maniera , oltre il piacere di ubbidir
 „ lei, di servire il Defunto, i cui me-
 „ riti debbo considerare scaduti alla sua
 „ persona ec.

Brescia 14. Novembre 1748.

DEL

DEL PADRE

D. GIOVANFRANCESCO BALDINI

PREPOSTO GENERALE DE' C. R. S.

» **R** Ingraziamo il Signore di ogni
 » cosa . Quanto fa , fa per no-
 » stro bene ; e le afflizioni , e le consola-
 » zioni sono tutti doni della sua provvi-
 » denza amorosa . Io sperava in questo
 » mio gravissimo carico di godere dell'affi-
 » stenza , e del consiglio del nostro P.
 » Santinelli ; e Iddio l' ha voluto seco
 » in Paradiso . Egli pregherà per noi ,
 » e le sue preghiere ci gioveranno più
 » de' suoi consigli . Spero che si fi-
 » nirà la stampa della Vita del no-
 » stro Beato . Ho scritto al P. Provin-
 » ciale , e la raccomando anche a lei .
 » Si tenga conto di tutti i di lui scrit-
 » ti , che tutti lo meritano , e si po-
 » treb-

„ trebbero unire le cose di lui italiane,
 „ oltre le già stampate, e darle alla
 „ stampa. Mi conservi quella bontà che
 „ ha per me, ed io averò per lei quell'
 „ affetto, e quella stima, che avea per
 „ lui. Al F. Bonacina le mie condo-
 „ glianze, e tutta l'esibizione della
 „ mia opera in suo favore. E sono di
 „ vero cuore tutto suo.

Roma 16. Novemb. 1748.

DI MONSIGNOR

LORENZO DA PONTE,

Vescovo e Principe di CENEDA.

„ **H**O sempre fatta la dovuta sti-
 „ ma del degno P. Santinel-
 „ li, che con mio spiacere rile-
 „ vo dal foglio, con cui V. P. mi
 „ favorisce, passato a miglior vita. Se
 „ ella lo perdette in questo mondo si
 con-

DEL P. SANTINELLI. 175

» consoli, che lo acquistò in Cielo,
» dove voglio sperare, che l'abbiano fin
» ora portato le di lui virtù, ed in quel-
» la beata gloria lo esprimerà più
» efficace suo benefattore. Prego Iddio,
» che in avvenire abbia ella incontri
» più fortunati per avanzarmi li suoi
» sempre riveriti caratteri, e raccoman-
» dandomi al fervore di sue orazioni
» mi segno.

Ceneda 18. Novemb. 1748.

D E L P A D R E

D. PIETRO-PAOLO GOTTARDI

già PROPOSTO GENER. ed ora ASSISTENTE

GENER. DE' C. R. S.

» **C**ON l'umanissima sua ella ha rino-
» vato il mio dolore per la perdita
» del Reverendiss. Padre di lei Zio. Cer-
» to manca molto V. P. M. R. e mol-
» to più per la nostra povera Provin-
» cia.

176 MEMORIE PER LA VITA
cia. Dio Signore lo abbia nella sua
gloria a nostra conforto, come lo
spero sicuramente ec.

Verona 19. Novemb. 1748.

D E L P A D R E

D. FRANCESCO-MARIA MANARA
PROPOSTO PROVINCIALE della PROVINCIA di
LOMBARDIA DE' C. R. S. e PUBBL. PROFESSORE
di Fisica Esperimentale nello Studio di PAVIA.

NON posso esprimere alla P. V.
M. R. l'acerbo cordoglio, che
mi preme per la morte del fu Re-
verendiss. P. Santinelli. Martedì del-
la settimana scorsa gli scrissi, e l' dì
vegnete qua giunse la lettera circo-
lare, in cui era complicata la pre-
giatissima sua. Dio ha voluto priva-
re la Religione d'un uomo, che l'ha
sempre servita, e la serviva con
tan-

„ tanto zelo, e tanto vantaggio, e me
 „ d' un caro pregiatissimo amico. Fa
 „ egli d' uopo rassegnarsi, nè io lasce-
 „ rò mai di raccomandare quell' anima
 „ benedetta al Signore. Se V. P. M.
 „ R. mi presenterà le occasioni di ub-
 „ bidirla, vedrà certamente quale sti-
 „ ma io faccia del suo merito, e quale
 „ gratitudine io serbi al defunto di lei
 „ Zio. Dia ella in tanto pace al suo
 „ dolore, e uniamoci nella perdita, ve-
 „ ramente grave, che abbiamo fatta, a
 „ suffragarne l' anima colle preci, e con
 „ un intiero sacrificio alle disposizioni
 „ divine ec. V. P. M. R. poi non mi
 „ risparmi in nulla, e di me faccia quell'
 „ uso, che più le torna in grado, e co-
 „ sì abbia io la sorte di farcele cono-
 „ scere coll' opere, quale con pienissi-
 „ mo rispetto mi confermo senza fine.

Pavia S. Majolo li 19. Novemb. 1748.

M

DEL

DEL SIGN. CONTE

GIAN-MARIA MAZZUCHELLI.

„ **I** Naspettata egualmente che do-
„ lerosa mi riesce la perdita irre-
„ parabile del P. Santinelli. Ella ha per-
„ duto un ottimo Zio, io un gran Pa-
„ drone. Alla stima singolarissima ch'
„ io aveva di lui conceputa, e alla
„ particolare bontà sua verso di me,
„ corrisponde il sensibilissimo dolor che
„ io ne provo. Amendue ci possiamo
„ confortar insieme, e ristorarci in quel
„ modo che si può. Ma più che a lei,
„ farebbe agevole a me di ciò ottene-
„ re, quando pur piaccia a lei di con-
„ corrervi; io posso riacquistar e sostitui-
„ re un nuovo Padrone nella perso-
„ na di V. P. M. R. ma non così el-
„ la può ritrovare un nuovo Zio. A
„ questo

„ questo difetto tuttavia supplicarà in qual-
 „ che parte l' acquisto nella persona
 „ mia di un nuovo servitore. Di grazia
 „ ella non isdegni di por mente a que-
 „ sti pensieri suggeritimi, non da idee
 „ di cerimonie o di complimenti, ma
 „ da una grandissima stima che ho di
 „ sua persona.

„ Restituito che io mi farò alla cit-
 „ tà, vedrò se posso pur trovare qual-
 „ che notizia di traduzioni per servir-
 „ la. Io mi sono posto più volte, ma
 „ ho trovato nella Calogeriana tutto a
 „ lei noto ec.

„ Ella mi onori di alcun suo coman-
 „ damento e mi creda.

Brescia 24. Novemb. 1748.

180 MEMORIE PER LA VITA
DI MONSIGNOR
GIAN-MARIA MARICONE VESC. D'IPPI,
E PROPOSTO DI S. GIORGIO.

20 **Q**UANTO mi sia sensibile e dolo-
21 rosa la trista nuova della mor-
22 te del P. D. Stanislao Santi-
23 nelli, che V. P. M. R. si compiace
24 parteciparmi con la sua de' 16. cor-
25 rente, può ella immaginarselo, se ef-
26 la è informata, come non dubito,
27 della lunga e stretta amicizia, che tra
28 noi è passata. Nostro Signore l'ab-
29 bia seco, come spero che averà con-
30 seguito per la sua rara e soda vir-
31 tù. Io non mancherò di compiere
32 al doppio debito, che con lui mi
33 stringe di pregare per lui, e rendo
34 a V. P. M. R. le dovute grazie di
35 avermi ragguagliato del di lui passag-
36 gio ec.

Lintz li 26. Novemb. 1748.

DEL

D E L P A D R E

D. RAIMONDO STUDIOSI SOMASCO

già PROVINCIALE della PROVINCIA
di ROMA.

„ **R**itrovandomi in Vicò appressò
 „ Monsign. Sozj, tardi ho ri-
 „ cevuto l'amatissimo foglio della P.
 „ V. M. R. e perciò tardi rispondo.

„ Qui mi è pervenuta la infausta no-
 „ tizia della perdita, che abbiamo fatta
 „ del nostro P. D. Stanislao. Se al de-
 „ gno suo Nipote è riuscita sensibile,
 „ di non minor peso è riuscita a me,
 „ che sempre gli sono stato buon servo,
 „ buon amico, e grato discepolò, gra-
 „ to dico di ossequio, e di ubbidien-
 „ za, giacchè di altro essergli grato
 „ non potea. Egli però priega adesso
 „ per tutti noi ad ottenere dal Sign. in

M 3 Cie-

„ Cielo ciò, che gli è rimasto da otte-
 „ nere qui in terra . Quanto io ho
 „ mancato con esso fu per impotenza,
 „ sia in volere del Cielo, che possa io
 „ una volta supplire al difetto servendo
 „ il Nipote carissimo ne' suoi coman-
 „ di, e sue convenienze . Eccomi ad
 „ ubbidirla in ogni occasione ec. P.
 „ D. Giacomo carissimo mi voglia
 „ bene, quanto me ne volea il Zio,
 „ ed io me le protesto altrettanto buo-
 „ no amico, e per ogni venerato co-
 „ mando obbedientissimo siccome sono.

Vico 5. Dicembr. 1748.

DEL SIGN. ARCIPRETE
 D. JACOPO CRESCI,
 PRIORE DEL SIROLO.

„ LA gentilissima di V. P. M. R.
 „ L scritta in data delli 16. dello
 „ scaduto, mi è giunta alli 8. del cor-
 ren-

„ rente , credo solo per destino d' Id-
 „ dio , e per maggiore mia mortifica-
 „ zione , acciocchè io , come indegno
 „ Sacerdote , non demeriti maggiormen-
 „ te in suffragare l' Anima forse , e co-
 „ me credo di certo , a quest' ora glo-
 „ riosa del mio carissimo e veneratissimo
 „ P. Santinelli , degnissimo Zio di V.
 „ P. M. R. avendo di più per mio
 „ maggior rammarico permesso Iddio ,
 „ che ella me ne dia avviso nove gior-
 „ ni dopo. passato all' altra vita . Co-
 „ munque siano state le disposizioni
 „ dell' Altissimo , che umilmente ve-
 „ nero , non ho mancato subito suffra-
 „ garla , e non cesserò mai di farlo ef-
 „ fendo certo grandi le obbligazioni ,
 „ che a lui professo e professerò sino
 „ che vivo .

„ Mi condolgo altresì con V. P. del-

„ la perdita di così degno , e qualifi-
 „ cato congiunto , e creda pure , che
 „ il mio rammarico non è stato mi-
 „ nore del suo. Convien rimettersi al-
 „ la volontà del Creatore.

„ Le rendo altresì distintissime gra-
 „ zie della gentilissima , e cortese esi-
 „ bizione che mi fa di subentrare con
 „ favorirmi nelle veci del suo Zio , e
 „ l' accetto ben volontieri , spiacen-
 „ domi solo il fastidio grande , che le
 „ recherò , secondo li miei bisogni ec.

„ Desidero ora , giacchè non ho avu-
 „ ta la sorte di conoscere in persona
 „ il degnissimo , e mio carissimo suo
 „ Zio , conoscere il Nipote , in per-
 „ sone di cui ammirerò le virtù del
 „ defunto ; servirlo , ed ubbidirlo . Si
 „ compiaccia adunque prima coman-
 „ darmi , poi a debito tempo venire
 alla

„ alla visita del Santuario di Loreto ,
„ e di questo mio , e darmi la sospi-
„ rata sorte, che ho avuta sempre per
„ il P.Santinelli, ove, benchè posso di-
„ re in un'Eremo, spero averà la conso-
„ lazione del Santuario (giacchè io per
„ la mia avanzata età, e per li miei gra-
„ vi incomodi non ho più speranza di
„ essere al Santo di Padova , come
„ aveva data parola tante volte al P.
„ Santinelli) e conoscere in persona
„ lei costì . Mi favorisca dunque , e mi
„ creda quell' ossequiosissimo che me le
„ professo.

Umano 10. Dicemb. 1748.

Ci giova onorare la scrittura no-
stra col seguente paragrafo , per
contenere la testimonianza di perso-
na

186 MEMORIE PER LA VITA
na che merita per tutte le ragioni
fede, e riverenza .

PARAGRAFO DI LETTERA

SCRITTA

AL SIGNOR ABATE SAMBUCA:

DAL

SIGNOR APPOSTOLO ZENO.

» **C**Omincio la risposta alla lettera di
» V. S... da quello che più mi sta
» fitto nel cuore, e dove anche il suo
» ha tanta parte; cioè dalla perdita che
» abbiamo fatta del nostro amatissimo
» P. Santinelli, uno de' più degni ami-
» ci, e de' più cari che avevamo. Al
» Sign. Iddio è piaciuto di levarlo
» per averlo presso di sè nella sua eter-
» na gloria e benedizione. Questo è
» l'unico riflesso, che ne dee conso-
» lare della dolorosa sua privazione,
»
» come

„ come ch'el vedernelo mancare si d'im-
 „ provviso ne farò sempre motivo di
 „ tristezza e di angosce. Sia benedet-
 „ to e ringraziato il Signore di tutto,
 „ e preghiamolo, che come quell'ani-
 „ ma ne ha dati, e lasciati esempj di
 „ di ogni virtù cristiana, così ne sia-
 „ mo imitatori e seguaci, onde po-
 „ ter un giorno fare un fine come il
 „ suo, e santo e felice. ec.

Venez. 22. Novemb. 1748.

.. Dopo queste lettere, testimonj fe-
 deli di quanta stima il P. Santinelli
 godeva, soggiugneremo altre testimo-
 naize casualmente trovate in altri au-
 tori; e prima il Sonetto coll'annota-
 zione promessi alla pag. 36.

SO-

188 MEMORIE PER LA VITA

SONETTO

DEL SIGNOR

FEDERICO VALIGNANI

MARCHESE DI CEPAGATTI.

Forse io già lo bevea, ma al Tebro in riva;
Garzonetto, mi tolse a quell'incanto
Uno, che di eloquenza è illustre vanto,
Di Fabio e Cicerone immagin viva.

Fu STANISLAO, che nato ove ravviva
Di libertà l'Itala gloria il mantò,
Concittadino, al sacro Bembo accanto,
Può ancora star allorchè tanti, o scriva.

Ecco il cammin, se senti l'Alma piena
Di bel desir, diceva: ecco la via,
Che all'erta cima di Parnaso mena.

Se non vi giunse ancor la Musa mia,
Colpa non diasi all'inspirata lena;
Ma di mia cetra all'umile armonia.

AN-

ANNOTAZIONE.

» **D**I sedici anni andai a Roma a
 » compire i miei studj nel nobi-
 » lissimo Collegio Clementino sotto
 » la disciplina de' PP. Somaschi, uom-
 » ni certamente formati per lo vero al-
 » levamento d'un nobile Giovanetto :
 » poichè togliendo le pericolose idee
 » di un timore servile, gli animi all'
 » ubbidienza della vera virtù con som-
 » mo profitto sottomettono .

Fu Stanislaa ec.

» Il P. Stanislao Santinelli fu il mio
 » regolatore, Uomo oltre alle scienze,
 » delle umane lettere ammaestratissimo,
 » e ben conosciuto nella Repubblica
 » letteraria sì pe' molti suoi leggiadrissimi
 » componimenti Accademici, sì per lo-
 » fa-

» famoso libro de nobilitate *Veterum Ro-*
 » *manorum* ec.

Concistadino ec.

» Sono ben tali le gloriose par-
 » ti di sì gran Letterato, che niente
 » di vergogna il suo paraggio all' il-
 » lustre memoria del Bembo arrecar puo-
 » te. Il fa Roma, il fa Venezia, il fa
 » tutto 'l Coro de' letterati che il vene-
 » ra con ragione.

Anche il Mangeti (*Biblioth. Scriptor.*
Medicor. Veter. & Recentior. Geneva 1731.
fol. Tom. II. P. I. p. 434.) fa onorevo-
 le menzione di mio Zio, coll'occa-
 sione d'inserir nella sua Opera il no-
 me del Dottore Giovambatista mio
 fratello, che in essa Biblioteca male
 si chiama Giammaria. Mi sia lecito
 di qui riportare il passo intiero, tan-
 to più che serve a confermare quan-
 to

to di altro soggetto abbiamo detto alla pag. 98. *Paitonus (Joh. Maria) (dece dire Joh. Baptista). Natus est Venetiis sub initia hujus seculi XVIII. Patre Bartholomao, origine proprie Veneto, neutiquam, ut male informatus scribit Petrus Bianchi, ex iis, qui Graeci ibidem dicuntur. Cui (COSÌ) Pater Publicis muneribus a magistratura ipsi assignatis gnaviter fungitur: Matre vero Elisabetha Santinelli, Sorore Reverendiss. P. Stanislai Santinelli Ordinis Somaforum, qui Roma praecipuis sua Religionis muneribus jam a pluribus annis fungitur, & apprime in Republica Litteraria notus est per plurimas orationes, & alia opera erudita, qua variis temporibus typis dedit. Noster prima sua studia Venetiis perfecit, in Scholis publicis Rever. Patr. Societatis Jesu; Rhetoricam vero addidit Patavii sub Rever. Patr. Paulo Bernar-*

nardi, Ordinis Somaſcorum, Rethore famigeratiffimo ec.

Nel libro intitolato: *Breviarium Historicum nonnullorum Pietate, doctrina, & dignitate illuſtrium virorum Congregationis de Somaſca alphabetice diſpoſitum Vercellis 1744. 8. alla pag. 129. ſi regiſtra il nome del P. Santinelli, il quale dall'autore, Jacopo Cevaſco, noſtro Religioſo, morto, ha pochi meſi, viene così caratterizzato: *regularis diſciplina religioſiſſimus cuſtos . . . adhuc incipiti eſt, vnum pietate, an doctrina ſe dignior.**

Nelle Novelle letter. di Venez. ſotto il giorno 30. Nov. 1748. ſi riferiſce la morte del noſtro Padre in queſti termini. „ Nel dì 8. Nov. morì in
 „ Venezia ſua patria il P. D. Stanis-
 „ lao Santinelli Somaſco, in età di an-
 ni 76.

„ ni 76. e mezzo, dopo aver con som-
 „ ma lode sostenuti i posti più cospicui
 „ nella sua Religione e con grande
 „ profitto insegnate le Umane lette-
 „ re alla nobile gioventù sì in pri-
 „ vata scuola, come ne' pubblici Col-
 „ legj e Seminarj: „ e dopo d'esserfi
 „ succintamente riferite le sue opere,
 „ si conclude: „ Ora è desiderabile che
 „ qualche Stampatore faccia una edi-
 „ zione di tutte le opere italiane
 „ sparse qua e là di questo autore. „

Chiuderemo il nostro scritto con
 un Epigramma greco, composto dal
 nostro P. D. Alessandro Rota, che
 quasi coetaneo di mio Zio credette di
 meritare fede appresso de' posteri,
 non che de' viventi, lasciando del
 suo P. Santinelli la seguente testimo-
 nianza da lui estesa per atto di sti-

N ma,

ma, di venerazione, e di amore verso di lui.

ALEXANDRI ROTA C. R. S.

DE PATRE

D. STANISLAO SANTINELLI

Ejusdem Congregationis Sacerdote

TESTIMONIUM

GRÆCÆ, ET LATINÆ.

Ἐξ ἀπαλῶν οὐχῶν οἶδ' Ἀνδραγον. κ' ἴσον ἔργον
Ἰδμοσῶν, ἀρεταῖς ἤδεν, Λοεβίω.

Ἀγγελικὸν ὄπλοπον, θαῦμα. βλάψα χρόνος ἔδειξεν.

Πᾶσι ἔστιν τ' αἰσά. ζῆλος, ἔργον, ὄπλον.

Ἄνδ' τῶδ' Ἀνδρῶν, φωτὸς εἴμι, οἱ μετέπειτα,

Εἰ θρῆνῶσ', αἰτοῖς ἄλγος ὄντι δίκην.

*A teneris novis unguiculis hominem: reperique
Doctrina, & meritis, & pietate parem.*

Moribus Angelicis, mirum! nulla obfuit ætas;

Idem zelus, amor, religioque viget.

Hoc orbata Viro, quin dicam lumine, nostra

Posteritas, lacrimans jure dolere potest.

I L F I N E.

DUE

DEL P. SANTINELLI. 195

DUE LETTERE

AL PADRE

D. JACOPO MARIA PAITONI SOMASCO;

Le quali servono di Aggiunta, e di Approvazione delle presenti

Memorie.

DEL SIGN. ABATE

D. ANTONIO SAMBUCA.

„ L'ultimo foglio in stampa della
„ Vita del P. D. Stanislao Santinelli,
„ li, Zio di V. P. M. Rev. da lei mandata
„ tomi, ha finalmente dissipato quel
„ grande affanno e timore, che lungamente
„ m'ha tenuto oppresso, di non
„ aver a vedere condotta al bramato termine
„ un'opera, che tanto mi stava a
„ cuore. Ella ben sa quali sieno state
„ le mie sollecitudini, e quanto forti le
„ mie replicate istanze per disporla a
„ metter mano ad una impresa, che degna
„ era di lei, e che dovuta era ad un

N 2

Sog-

„ Soggetto meritevole d'eterna rimem-
 „ branza. Nè altrimenti poteva io con-
 „ tenermi, se voleva secondare e la na-
 „ turale mia inclinazione, che mi ha
 „ sempre portato con tanta forza a
 „ procurare la gloria di quegli, a' qua-
 „ li io mi sono sentito d'aver una sin-
 „ golare obbligazione; e quell'amore,
 „ che al P. D. Stanislao m'ha tenuto
 „ per tanto tempo indissolubilmente le-
 „ gato. Questo è stato l'unico confor-
 „ to, che ha in parte alleggerito quel
 „ dolore amarissimo, che nella di lui
 „ morte ho provato, vedendomi in un
 „ punto rapito un amico sì caro e di
 „ tante virtù adorno, e un egregio fau-
 „ tore de' miei tenui studj. Egli fu, che
 „ somministrò a me lume e direzione
 „ per le mie prime produzioni, allor-
 „ chè nelle *Quattro Lettere* indirizzate
 „ al

„ al Sig. Canonico Andrea Bacci impre-
 „ si a scrivere le gloriose azioni dell'
 „ Eminentiss.^{mo} e Rev.^{mo} Sig. Card. Quer-
 „ rini mio Padrone, spintovi dalle pref-
 „ santi ricerche d'un mio amico in Ro-
 „ ma, cui nulla negar poteva: Fu il
 „ P. D. Stanislao, che rivide e cotresse
 „ quel poco che ho del mio, e nelle
 „ *Cure Sacre e Letterarie* dell' Eminentiss.
 „ mio Padrone da me in quattro gran-
 „ de pubblicate, e nelle Opere del mio
 „ illustre Concittadino Jacopo Bonfadio
 „ da me raccolte, e a mie spese in due
 „ tomi in ottavo divulgate con aggra-
 „ dimento non solamente degl'Italiani,
 „ ma ancora degli Oltramontani. A lui
 „ debbo tutto quel frutto, che dalle
 „ mie scarse fatiche m'è finora prove-
 „ nuto, avendo mai sempre con som-
 „ ma benignità e pazienza tollerate le

19 continue mie insistenze per effetto di
 20 quell'amore ben grande, che in cuor
 21 re nutriva per me, e pel pubblico be-
 22 ne. Ma quanto si sarebbe accresciu-
 23 to in me un tal debito, se invidiosa
 24 morte non ce l'avesse sì prestamente
 25 tolto, e l'avanzata sua età gli avesse
 26 concesso d'attenermi quel molto,
 27 che m'aveva fatto sperare per la no-
 28 vella ristampa delle Opere tutte del
 29 soprammentovato Bonfadio da me già
 30 meditata e promessa al pubblico!

31 Ciò però, che Egli impedito dal ca-
 32 rico degli anni non era più per av-
 33 ventura in istato di far per me, avea
 34 avuta l'attenzione di procurarmelo
 35 per altri mezzi, col conciliarmi l'ami-
 36 cizia del Sig. Apostolo Zeno, gloria
 37 immortale della nostra Italia, e dell'
 38 eruditissimo P. Giovanni degli Ago-
 stini

„ stini, grande ornamento della Reli-
 „ gione Francescana. Le molte notizie
 „ dal primo somministratemi finora per
 „ lo novello mio disegno, e quelle an-
 „ cora che attendo dalla sua molta uma-
 „ nità, m'assicurano contra i colpi di
 „ fortuna, che un tanto sodo e poten-
 „ te sostegno m'ha improvvisamente
 „ involato. Io non posso dire d'averlo
 „ affatto perduto, rimanendomi cotesti
 „ due sì chiari Soggetti, e V. P. M. Rev.
 „ dalla cui singolare erudizione, e dal
 „ cui ben noto amore mi giova sperare
 „ e ajuto, e favore nelle letterarie im-
 „ prese. Ella, che ha fatta la nobile ap-
 „ plaudita edizione, corredata di tante
 „ notizie, delle *Lettere d'uomini illustri, che*
 „ *florivano nel principio del secolodccimoses-*
 „ *timo, non più stampate*, ben veder po-
 „ trà ciò che mi può abbisognare per

» la ristampa delle poche , ma bellif-
» sime lettere del Bonfadio . L' *Elogio*
» poi da lei esteso ha qualche anno
» del suo P. D. Gio: Bernardo Pisenti inse-
» rito nel Tomo XXVII. della Calogeria-
» na , e le *Memorie per la Vita del P. D.*
» *Stanislao Santinelli* minutamente e con
» nobiltà insieme da lei ora scritte, mi
» lusingano, che impiegherà volentieri
» ancor per me qualche ritaglio di tempo
» nel difaminare la nuova Vita del Bon-
» fadio da me già scritta, e che ho di-
» visato di pubblicare in fronte della
» nuova edizione, che vo mettendo
» all'ordine . Qualche ora pure, senza
» pregiudicare alle letterarie sue appli-
» cazioni , che mi accenna , sarà pre-
» gata di volere spender nello scorre-
» re la nuova Traduzione degli An-
» nali di Genova scritti dal mio Con-
cit-

„ cittadino, la quale ho fatta per com-
 „ piacere alle istanze di molti miei ami-
 „ ci, e che di presente è sotto la cri-
 „ tica d'alcuni dotti uomini, che non
 „ l'hanno disapprovata.

● „ Dopo tutto ciò non mi resta che
 „ di congratularmi della sua nobile ed
 „ illustre Opera, per la quale io pure
 „ le rendo distintissimi ringraziamenti,
 „ massimamente per aver in essa volu-
 „ to far onorevole menzione di me,
 „ che nulla merito, e che dal glorioso
 „ nome del P. Santinelli, e da quel-
 „ lo di lei non posso ricevere che stra-
 „ ordinario pregio ed ornamento. L'
 „ edizione è fatta con maestà e mas-
 „ gnificenza, niente però superiore al
 „ merito e alle insigni qualità del Sog-
 „ getto. Quegli errori poi, che in es-
 „ sa sono corsi, e che anch'Essa ave-

„ rà notati , m' hanno aumentato quel
 „ dispiacere , che ho sentito per la di
 „ lei malattia, la quale non le ha per-
 „ messo di poter assistere personalmen-
 „ te alla stampa , perchè maggiore at-
 „ tenzione vi fosse impiegata, affinchè
 „ fosse riuscita più pulita , più netta ,
 „ e più eguale . Ho inteso con altret-
 „ tanta consolazione il suo ristabilimen-
 „ to in salute; e per fine rinnovan-
 „ dole la memoria del mio rispetto con
 „ tutta la stima, ed affetto mi protesto.

Brescia 27. Aprile 1749.

DEL SIGNOR CONTE
 GIAN-MARIA MAZZUCHELLI.

„ **O**H la bella burla ch'ella mi ha
 „ fatta! Io le aveva ricercate al-
 „ cune poche notizie intorno al chia-
 „ rissimo P. D. Stanislao Santinelli suo
 „ Zio, onde potessi valermene nel let-
 te-

„ terario lavoro a lei noto, ed ella me
 „ ne manda improvvisamente stampata
 „ una Vita compiuta, e compiuta a fe-
 „ gno, che nulla resta a desiderare in
 „ essa per qualunque verso che si riguar-
 „ di. Cronologia, fatti, studj, pietà, ca-
 „ riche, opere stampate e MS.; tutto
 „ esattamente, e tutto con buona cri-
 „ tica; ed ottimo giudizio. S'io n'ab-
 „ bia sentito piacer, e piacer grande,
 „ testimonio me ne può essere lo sti-
 „ matissimo P. Targhetta Viceproposto,
 „ anzi Rinnovatore di questo Collegio
 „ de' PP. Somaschi, a cui più volte mi
 „ raccomandai, quand'era vivo il P.
 „ Santinelli, pur di lui amico, perchè
 „ dalla viva voce di lui, ad onta della
 „ sua modestia, o per alcun altro mez-
 „ zo, raccapazzasse quelle notizie cir-
 „ ca lo stesso che possibile gli era; il
 „ che

„ che come fu scito gli sia, ella vedrà
 „ dall'incluse carte (1), ch'egli mi fece
 „ avere; e fin d'allora mi dichiarai, che
 „ eguale era in me il desiderio, e di
 „ veder serbate al mondo letterario le
 „ notizie d'un sì illustre soggetto, e di
 „ onorarne i miei scritti. Trovo ora il
 „ primo da me pienamente conseguito
 „ mercè della felice penna di lei, che
 „ con tanta esattezza ne ha scritta la
 „ Vita, e mi varrà questa per norma
 „ di quanto io pure, a Dio piacendo,
 „ fossi per iscrivere in compendio nel-
 „ le mie Vite degli Scrittori Italiani.
 „ Ella dell'amore e della stima, che
 „ aveva pel Zio, non poteva dar al
 „ mondo prova migliore; e questo, ol-
 „ tre a' suffragj per l'anima, parmi il
 „ vero

(1) Le carte qui accennate consengono le Notizie, che a piè di questa Lettera si leggono.

„ vero modo d'essere grati a sì chiari
 „ Parenti. Dio volesse che tutti i Re-
 „ golarì, di mano in mano che fra lor
 „ manca alcun uomo illustre di sì fat-
 „ to conio, ne scrivessero e pubblicaf-
 „ fero la Vita; che non faremmo sì fa-
 „ talmente all'oscuro di tanti altri, de'
 „ quali poco più ci resta che le Ope-
 „ re nude co' nomi loro; e queste Vi-
 „ te, da raccogliersi di mano in mano
 „ in tometti di giusta mole, servireb-
 „ bero di esempio e di coraggio a tan-
 „ ti altri, i quali potrebbero impiegar
 „ meglio il tempo, che lor ben sovente
 „ sopravanza dall'altre occupazioni del-
 „ la Religione. Ma la gioja pel regalo
 „ da lei fattomi mi faceva oramai di-
 „ menticare il debito che tengo di rin-
 „ graziarla. Me le dichiaro dunque in-
 „ finitamente obbligato, e desidero oc-
 ca-

206 MEMORIE PER LA VITA

» cazioni di servirla, il che farò di ve-
» to cuore. Sia sana; e me nella gra-
» zia sua mantenga, cui molto mi rac-
» comando; e sono

Brescia 29. Apr. 1749.

NOTIZIE INTORNO ALLA VITA

DEL PADRE

D. STANISLAO SANTINELLI SOMASCO

Cavategli dalla stessa sua bocca.

» **S**Tanislaò Santinelli, al secolo Gio:
» Battista, nacque in Venezia l'anno
» 1672. il dì 12. Maggio. Frequentò le
» scuole pubbliche de' PP. Gesuiti nella
» patria, nelle quali ebbe per Maestro
» di Rettorica il P. Gio: Veneziani Bre-
» sciano. Sin dalla prima fanciullezza
» fu inclinato, e fermo nel proposito
» di farsi Religioso senza avere mai sta-
» bilito qual Religione dovesse scegliere.

„ re. Si è sempre internamente mara-
 „ vigliato, come avendo quella stima
 „ e venerazione verso i PP. Gesuiti, che
 „ può avere un buon giovane ed uno
 „ scolaro piuttosto studioso, benchè
 „ non conoscesse, si può dire, alcuno
 „ d'altri Ordini, e vedesse chiaro il fi-
 „ ne delle distinzioni e finezze, che i
 „ suoi maestri gli usavano, e ricevesse
 „ ultimamente espressi inviti ad entra-
 „ re tra essi, contuttociò mai non sen-
 „ tisse nè pur una velleità di farsi Ge-
 „ suita. Essendo però finalmente in età
 „ di dover risolvere, stabilì di prender
 „ l'abito de' PP. Domenicani Osservan-
 „ ti. Mentre si disponevano le cose,
 „ Dio il visitò con un copioso spunto di
 „ sangue, per cui fu creduto visco,
 „ onde bisognò abbandonare il disegno.
 „ Dopo una lunga ed esatta medicatu-
 „ ra,

„ rà, accertato da' Medici, che era li-
 „ bero da tal male, non credendosi più
 „ abile a resistere all'austerità de' PP.
 „ Domenicani, risolse all'improvviso di
 „ farsi Somasco, benchè de' Somaschi
 „ non avesse precisa notizia. Tra que-
 „ sti fu accettato con tutta prontezza,
 „ e prese il loro abito l'anno 1690. a'
 „ 18. di Marzo, e professò l'anno se-
 „ guente il dì 27. dello stesso Mese.
 „ Suo Maestro de' Novizj fu il P. D.
 „ Antonmaria Franzini Bresciano, uo-
 „ mo pio, e dotto. Studiò la Filosofia
 „ sotto il P. Giambatista Laghi, che fu
 „ poi Arcivescovo di Spalato. Nella
 „ Teologia ebbe per Maestri due a que'
 „ tempi insigni Teologi, D. Claudio
 „ Ugoni Bresciano, e D. Lionardo
 „ Bonetti Veronese. Dopo lo studio fu
 „ applicato da' Superiori a fare le Scuole
 le

„ le basse con disegno di farlo poi leg-
 „ gere le scienze, ma nel primo eser-
 „ cizio fu poi trattenuto sino all'età di
 „ 42. anni, quando era già passato il
 „ tempo e di leggere le scienze, e di
 „ predicare, al qual ministero era por-
 „ tato dal genio. Nell'esercizio delle
 „ Scuole confessò sempre d'essersi ap-
 „ profittato molto dalla conversazione
 „ del P. D. Francesco Bargnani Brescia-
 „ no, onde conoscendo gli obblighi che
 „ aveva a' Maestri, a' Condiscepoli, e
 „ a' Commaestri Bresciani, ebbe sempre
 „ particolare tenerezza verso i suoi con-
 „ fratelli di questa nazione, e poichè
 „ era in qualche decadenza il Collegio
 „ di Brescia, quando fu nel caso, proc-
 „ curò con distinta attenzione di farlo
 „ rifiorire. Dopo le scuole fu da' Supe-
 „ riori impiegato in varj esercizi dispa-
 „ rati,

„ fatti, particolarmente nel Confessiotta-
„ le. Ebbe qualche impiego onorevole,
„ che a lui non potto se non molestie
„ e fatiche. Amò sempre teneramente
„ la sua Religione, che per quanto gli
„ permisero le forze, servì fedelmente
„ e puntualmente in tutti gli esercizi,
„ e ringrazia Dio, che nell'età, in cui
„ si trova, non sia ancora divenuto pe-
„ so affatto inutile. Fu sempre così con-
„ tento del suo stato, che riflettendo-
„ vi, pregò spesso, e prega Dio a non
„ volere che questo sia per lui il suo
„ Paradiso, sperando nella Divina Mi-
„ sericordia il vero Paradiso nell'altra
„ vita, quando a Dio piacerà.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova,

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approbazione del P. Fra Paolo Tomaso Manuelli Inquisitor General del Santo Officio di Venezia nel Libro intitolato *Memorie Istoriche per la Vita del P. D. Stanislao Santinelli ec.* non v'esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo Licenza a *Zuanno Radici* Stampator di Venezia, che possi esser stampato, osservando gl'ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 10. Aprile 1749.

(Gio: Emo Proc. Riform.

(Barbon Morosini Cav. Proc. Riform.

Registrato in Libro a Carte 3. al Num. 27.

Michel Angelo Marino Segr.

Registrato dal Magistrato Illustr. ed Eccell. contro la Bestemmia.

Luca Bertolini Segr.

ER-

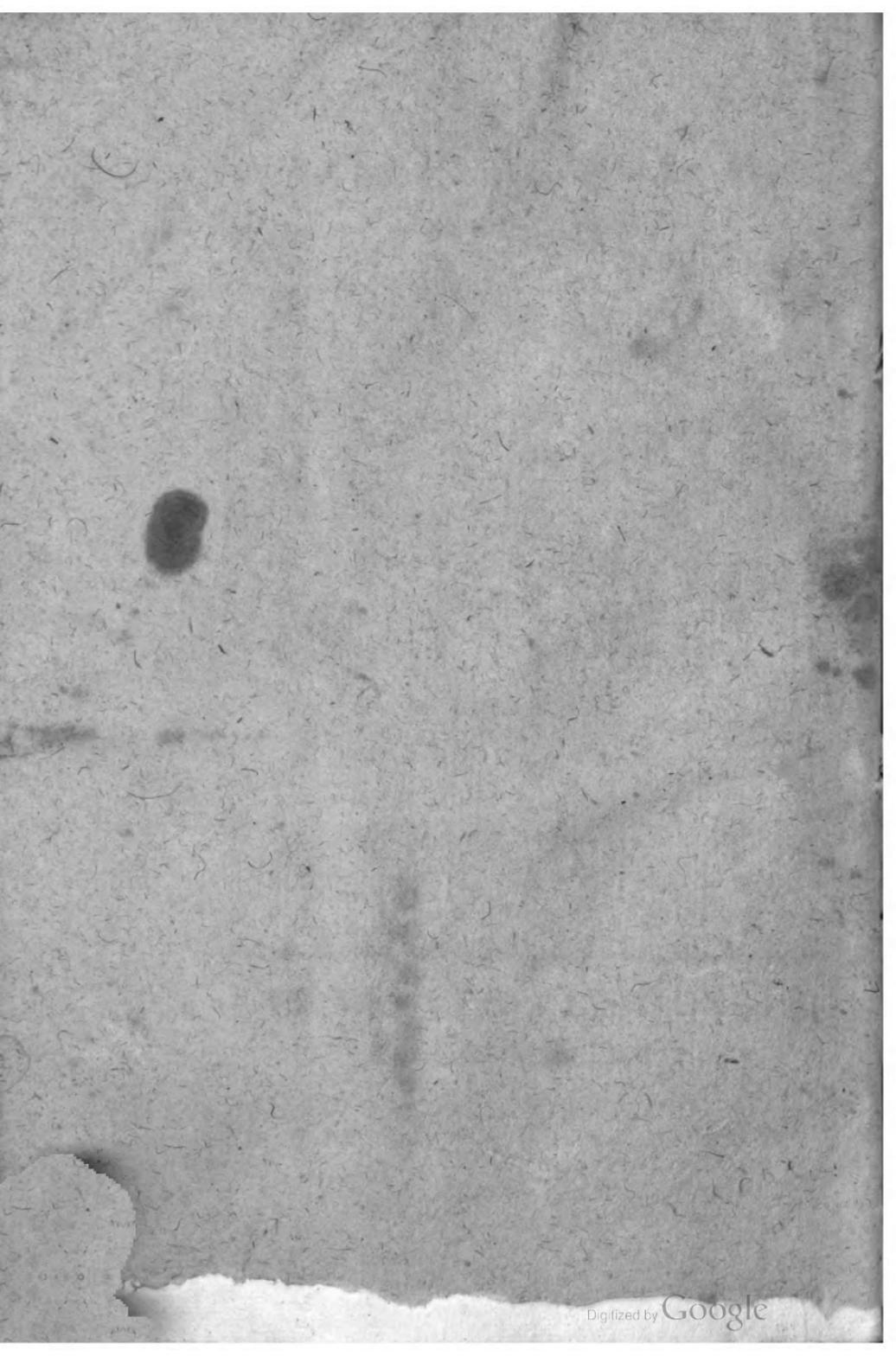
ERRORI CORREZIONI.

Pag. 42. l. 6. spino	spi-
88. 6. or a ora	ora ora
94. 10. seque	esequie
104. 2. Paolo	Pietro Paolo
134. 12. Con-	Conci-
137. 2. <i>Paterna</i>	<i>Patena</i>
143. 6. attente	attenente
146. 1. maldolese	Camaldolese
152. 10. ab-	abbia-
156. 10. <i>il</i>	<i>per il</i>
159. 2. intitolo	intitolato
167. 12. ha	ha copia
172. 5. dif-	difi-
177. 11. raccomandare	raccomandare
187. 2. farò	farà
190. 1. de nobilitate	<i>de nobilitate</i>

IN VENEZIA, MDCCXLIX.

Per Giovanni Radici .





89 M II

... di tutti gli effetti...
... Zingico; in tutte le nostre corti
... in tutte le Ducate solite a tutti per quanto si signor
... e l'no su ora per tutto; compieto in due
... Collegiali, e tra i Padroni; costanti e
... d'Usciti ufficiali d'Argento nuno, 20 da dividere tra i
Dovero debolare l'Argento l'anno.

DEI DUOMO DI PADOVA
T E G G I S T A
NEL SACRO COLLEGGIO
IN AMBE LE LEGGI
IN T A D R E A N D O



89 M 11

Di tutti que effetti alla salute d'ogni
Zingico e la cura a monre con
in sacre il Ducato solo a d'altre
to. S'anni e l'no pu ora b'ndico
D' honori Collegiali, e mi i l' d' honori
Ucasi effendi d'Argento un
Dovra' abobitare l' d' honori
L. 310

DEL DUOMO DI PADOVA
T E G G I S T A
NEL SACRO COLLEGIO
IN AMBE LE LEGGI
M T A U R E A M D O



